

**Allegato B al Decreto n. 10 del 29/05/2015****MACRO OBIETTIVO N.2.8 del PIANO NAZIONALE PREVENZIONE 2014-2018****PREMESSA**

Nelle pagine che seguono vengono illustrati i contenuti dei cinque Programmi che sviluppano il Macro obiettivo n. 2.8 *Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute* del Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018.

Come già anticipato nella premessa al Macro obiettivo n.2.7, la Delibera n.2705/2014 ha recepito il Piano Nazionale Prevenzione e sviluppato i documenti di programmazione relativi a tutti i macro obiettivi del Piano Nazionale Prevenzione tra cui il Macro obiettivo n.2.8.

In particolare l'Allegato C della delibera individua il Quadro strategico di riferimento e gli indicatori di contesto nonché i dati di attività in continuità con il precedente Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012.

Con il successivo Decreto del Direttore della Sezione Prevenzione e Sanità pubblica n.7 del 27 marzo 2015, sono stati approvati i singoli programmi di sviluppo del Macro obiettivo n.2.8, programmi che tengono conto degli obiettivi centrali e degli indicatori definiti dal Documento di valutazione dei Piani regionali.

I diversi Programmi sono stati coordinati all'interno di cinque Programmi in quanto si è voluto in questo modo accorpare le diverse azioni, in relazione ad alcuni progetti specifici, in quattro Programmi e nel contempo definire in un unico Programma il sistema di collaborazione inter-istituzionale che consenta di intervenire trasversalmente su buona parte delle problematiche ambientali.

**LE STRATEGIE**

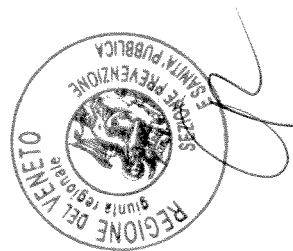
La politica dell'U.E. mira ad un elevato livello di tutela della salute secondo i principi di precauzione e di azione preventiva con particolare riferimento a quelle situazioni ambientali che rappresentano una minaccia per il benessere della popolazione. Le misure volte a migliorare lo stato dell'ambiente determinano, infatti, condizioni di vita qualitativamente favorevoli al mantenimento del buon stato di salute delle persone.

Il Programma di Azione dell'Unione Europea, contenuto nella Decisione n. 1386/2013, mira a garantire "prosperità ed ambiente sano" puntando l'attenzione soprattutto sulla necessità della limitazione di molte sostanze tossiche e pericolose nei prodotti di uso comune.

Di particolare importanza, poi, è il rafforzamento di una politica che porti a contribuire alla sostenibilità dell'agricoltura, promuovendo la protezione degli ecosistemi vulnerabili come i corpi idrici ed il suolo.

In tal senso alcune importanti norme comunitarie sulle sostanze chimiche, come la disciplina REACH e il Regolamento sui prodotti fitosanitari, rappresentano un sicuro riferimento normativo a garanzia della tutela della salute e dell'ambiente.

I Programmi del Piano Regionale Prevenzione perseguono pertanto i seguenti obiettivi strategici



## **1. Il perfezionamento dei sistemi di conoscenza dei dati per l'acquisizione di un quadro conoscitivo della realtà di settore**

L'attività condotta sul territorio regionale, sia in relazione all'attività di controllo, che in ordine agli esiti della rilevazione dei fenomeni emergenti, rappresenta una base conoscitiva per intraprendere le iniziative di settore. La condivisione dei dati, provenienti da diversi soggetti istituzionali, sia di area sanitaria che ambientale, possono concretizzare non solo una collaborazione inter-istituzionale, presupposto indispensabile per il buon risultato di ogni fase del Programma, ma anche l'avvio di iniziative appropriate.

L'utilizzo di informazioni e statistiche deve essere disponibile e accessibile in quanto una migliore comprensione dei livelli di esposizione, che incidono sulla salute umana, consente di intraprendere un'azione efficace di prevenzione sanitaria.

E' importante assicurare lo sviluppo dei sistemi informativi di raccolta dati e iniziative di aggiornamento e di formazione del personale impegnato istituzionalmente in materia, prevedendo momenti di analisi dei fenomeni ed interscambio delle esperienze, così da favorire la predisposizione della "rete istituzionale ambiente e salute".

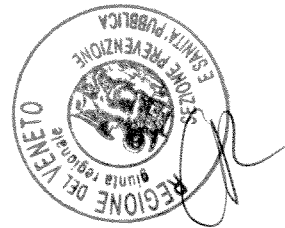
## **2.L' utilizzo di strumenti di analisi e valutazione e lo sviluppo di metodi di lettura dei dati epidemiologici in relazione ai dati ambientali di esposizione**

In ambito regionale, un approccio teso a ridurre al minimo l'esposizione alle sostanze ed agenti pericolosi e/o potenzialmente pericolosi, in particolare dei gruppi sensibili della popolazione, tra cui i bambini, non può prescindere da un monitoraggio dei fattori di rischio e da una solida base conoscitiva (relativa all'esposizione alle sostanze chimiche e alla loro tossicità, agli agenti fisici e alle relative fonti di pressione, e agli inquinanti indoor), ma deve fondarsi sull'analisi e sulla valutazione dell'effettivo rischio che tali esposizioni comportano.

Gli strumenti di analisi e valutazione sono ancora relativamente carenti e, in particolare, per quanto riguarda la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), sono attese indicazioni più puntuali dal livello europeo e nazionale. La disponibilità di questi nuovi strumenti di valutazione potrà quindi consentire l'individuazione delle misure da adottare in riferimento agli agenti ed ai fenomeni ambientali potenzialmente dannosi per la salute.

A livello regionale si provvederà, attraverso gruppi di lavoro ad hoc, che coinvolgano competenze e professionalità diverse, e uno specifico Programma Regionale di riferimento di Epidemiologia Ambientale quale fulcro del sistema, a mettere a disposizione delle aziende sanitarie sia strumenti di analisi che di valutazione del rischio sanitario ambiente correlato.

Con la collaborazione del S.E.R., Sistema Epidemiologico Regionale, soggetto in grado di supportare l'Amministrazione Regionale nella lettura dei dati sanitari, si potrà intraprendere un'efficace azione di prevenzione, sulla base della frequenza e distribuzione territoriale dei dati di mortalità.



### **3.La promozione della formazione e la costituzione di una rete istituzionale di operatori opportunamente formati.**

La componente formativa deve essere rafforzata in quanto momento di aggiornamento e conoscenza delle normative di settore, di confronto tra gli operatori impegnati nei Dipartimenti di Prevenzione Aziendali e nelle strutture dipartimentali di ARPAV, per la predisposizione di linee guida comuni ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS e all'ARPAV, e per l'istituzione di una rete. va rafforzata l'informazione e la formazione delle imprese al fine di promuovere buone pratiche e la responsabilità di impresa.

### **4.Il miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo**

Vanno sviluppate ulteriormente le capacità di vigilanza, controllo e ispezione. Tali funzioni risultano strategiche e funzionali all'obiettivo di rafforzare le procedure di valutazione e la condivisione delle migliori prassi da parte degli operatori, ma anche al fine di rendere trasparenti le procedure.

La realizzazione dei Piani di controllo ed i loro esiti costituiscono, inoltre, il presupposto conoscitivo per proporre nuove soluzioni e modalità degli interventi da adottare, ricercando, nella programmazione dell'attività di controllo, le migliori sinergie tra i soggetti istituzionali preposti alla vigilanza nei singoli settori.

### **5.L'informazione e la comunicazione per il miglioramento della compliance delle imprese**

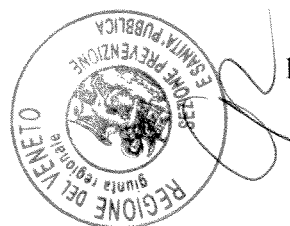
Va rafforzata la comunicazione ai sensi delle diverse norme di settore, rendendo disponibili al pubblico le informazioni raccolte per la valutazione del rischio sanitario, favorendo la diffusione di una nuova cultura della prevenzione sanitaria attraverso un sistema di informazione alle imprese, per consolidare la consapevolezza circa gli adempimenti in capo a ciascun soggetto e quindi la responsabilità sociale.

### **6. Il rafforzamento della tutela dei soggetti deboli in quanto più sensibili alle esposizioni ambientali.**

La tutela della popolazione in generale dovrà essere accompagnata da una specifica tutela mirata a favore di quei soggetti che, per età e per luogo in cui abitualmente risiedono, sono potenzialmente esposti a fonti di pressioni ambientali e nei cui confronti maggiore è la necessità di attivare forme di tutela.

### **I PARTNER**

La problematica del rapporto "ambiente e salute" è complessa sotto diversi profili ed implica anzitutto la consapevolezza da parte di tutti gli attori, enti. Le associazioni di categoria e singoli soggetti, di poter contribuire in modo responsabile a ridurre le fonti di pressione ambientale.



Non è più sufficiente una mera "attenzione alle problematiche ambientali" e agli eventi ambientali significativi, in quanto si pone la necessità di attivare, sulla base di un approfondimento delle conoscenze e dei dati disponibili, un più stretto coordinamento tra i

soggetti istituzionali diversi al fine di avviare efficaci iniziative di prevenzione a tutela della salute.

I Partner con cui avviare sinergie sono soprattutto:

- **la SCUOLA** per la crescita della cultura della prevenzione, in quanto il coinvolgimento della rete scolastica nello sviluppo di politiche attive a tutela della salute favorisce ulteriormente la cultura della "responsabilità individuale" per l'adozione di "buone pratiche" nei vari contesti di vita;

- **GLI ENTI E LE PARTI SOCIALI**

La condivisione delle iniziative intraprese da ciascun Ente, delle problematiche da affrontare e dei dati di monitoraggio disponibili deve tradursi in un dialogo aperto finalizzato alla comprensione dei fenomeni caratterizzanti il rapporto "ambiente-salute" ed all'analisi e interpretazione dei dati che, nella loro eterogeneità, devono essere messi in correlazione. Fondamentale è il coinvolgimento dei Amministrazioni comunali in quanto autorità sanitaria locale nell'ottica di una sensibilizzazione della popolazione.

La stipula di specifici Protocolli dovrà consolidare la collaborazione tra Enti che sarà orientata a garantire i seguenti obiettivi:

- a) previsione di un'attività volta alla predisposizione di strumenti di analisi e valutazione dei fenomeni relativi all'esposizione a inquinanti chimici (REACH e prodotti fitosanitari) e fisici (inquinamento elettromagnetico e radon) e microbiologici in ambienti confinati;
- b) attività di approfondimento finalizzata all'individuazione delle iniziative di pianificazione e delle linee operative (linee guida, check-list) necessarie in relazione alle problematiche generali di cui sopra;
- c) chiara distinzione dei ruoli e dei compiti di ciascun Ente in relazione alle competenze previste dalla normativa per risposte istituzionali, così da garantire una pubblicazione dei dati disponibili, delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti secondo criteri di trasparenza al fine di fornire informazioni utili ai soggetti interessati;
- d) garanzia di continuità alle collaborazioni oggi esistenti sul territorio, rafforzando i rispettivi adempimenti nell'ottica della comune finalità dettata dalla tutela della salute della popolazione;
- e) scambio di informazioni tra strutture regionali, considerato che le problematiche trattate dalla Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica in ambito ambientale rappresentano solo una parte dei temi complessivamente considerati. Altre Sezioni regionali sono istituzionalmente competenti per problemi ambientali quali il Settore promozione e sviluppo igiene e sanità pubblica per quanto riguarda la qualità delle acque potabili ( Programma codice 9.E La Qualità del Sistema Acque come strumento di Prevenzione e Promozione della Salute); la Sezione Veterinaria e Sicurezza alimentare per il monitoraggio della presenza di residui negli alimenti



(Programma Controlli Ufficiali: un approccio integrato dai campi alla tavola), il Dipartimento regionale Ambiente per il monitoraggio e le misure di prevenzione volte a ridurre l'inquinamento dell'aria e l'inquinamento acustico, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati ( come emerge dalla deliberan.2611 di riorganizzazione delle strutture regionali approvata dalla Giunta regionale il 31.12.2013). Pertanto, la Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica

svilupperà il Macro-obiettivo n. 2.8 in relazione alle competenze istituzionali proprie, cercando di informare le altre Strutture regionali di volta in volta coinvolte nella problematica.

- **LA POLITICA INDUSTRIALE:** *considerato che il dialogo costante con le imprese chimiche e le aziende agricole consente di promuovere un uso corretto e sostenibile delle sostanze chimiche anche in agricoltura, con le imprese che gestiscono impianti radiofonici e televisivi e per la telefonia cellulare favorisce un sistema efficiente di collegamento nel rispetto della salute delle fasce più deboli quali sono i bambini. Oltre al dialogo e alla collaborazione inter istituzionale sono da porre al centro delle iniziative regionali in materia "ambiente e salute" modalità di comunicazione, di informazione e di interazione con i soggetti economici, al fine di sostenere il sistema delle imprese negli adempimenti loro richiesti dalla normativa di livello comunitario, nazionale e regionale di settore.*

## **I PROGRAMMI**

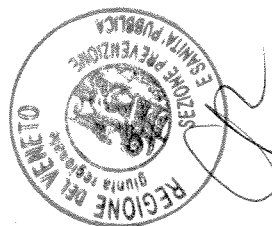
In attuazione degli obiettivi centrali del Piano Nazionale Prevenzione e secondo le strategie in premessa delineate sono stati elaborati i seguenti **cinque Programmi** :

- 1. Migliorare la conoscenza del rapporto inquinanti ambientali e salute attraverso lo sviluppo di strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute e il rafforzamento di relazioni inter istituzionali.**

Tramite la costituzione di un Tavolo inter istituzionale Regionale di Coordinamento Ambiente-Salute, composto da rappresentanti di amministrazioni diverse, si assicurerà la programmazione di linee comuni in merito ad iniziative relative a temi specifici (Reach, fitosanitari, inquinamento elettromagnetico, radon), ma anche iniziative di informazione e formazione di carattere generale sul tema salute e ambiente.

A livello provinciale le Aziende ULSS provvederanno ad individuare un Coordinamento Provinciale Salute Ambiente per affrontare problematiche a livello intercomunale e inter-aziendale, ma anche intra-provinciale, quali temi di interesse comune o specifici di una parte del territorio, in linea con gli indirizzi adottati dal Tavolo Regionale di Coordinamento Ambiente-Salute.

- 2. Prodotti fitosanitari e tutela della salute: sensibilizzazione al rispetto di corrette condizioni di vendita dei prodotti fitosanitari e all'adozione di buone pratiche di**



**utilizzo degli stessi nonché realizzazione di uno studio di esposizione al fine di ridurre l'uso, con specifico riguardo ai prodotti fitosanitari più pericolosi.**

Il Programma intende rafforzare le iniziative di sensibilizzazione al rispetto di corrette condizioni di vendita e all'adozione di buone pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari, al fine di ridurre l'uso, con riguardo specifico ai prodotti fitosanitari più pericolosi.

Tale intervento, partendo dalla conoscenza - e conseguente analisi - dei dati di vendita dei prodotti fitosanitari e dall'attenzione ai singoli contesti territoriali laddove sono rinvenibili le così dette "zone vulnerabili", è finalizzato a garantire una corretta informazione agli addetti

nel settore dell'impiego dei prodotti fitosanitari e agli operatori delle Aziende ULSS, affinché siano adottate tutte le misure necessarie per ridurre le conseguenze sulla salute della popolazione e, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche, pervenire ad un razionale impiego dei prodotti fitosanitari secondo criteri selettivi e di diminuzione del quantitativo di prodotto utilizzato.

Verrà inoltre garantito un approccio interdisciplinare al fine di favorire un'attiva integrazione istituzionale nell'ambito dei "tavoli regionali", affinché si possa sostenere l'interazione e la collaborazione tra soggetti istituzionali a vario titolo competenti in materia. La proposta complessiva si basa su alcuni principi ispiratori, quali la valutazione del rischio, l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, nonché il raggiungimento da parte dell'individuo di conoscenze e competenze che, in termini strategici, sono orientate a rafforzare il potere di scelta personale circa le migliori soluzioni in ordine alla tutela della salute propria e dell'intera popolazione.

### **3. Informazione, coordinamento, assistenza e vigilanza del sistema regionale REACH**

Conclusa la prima fase di sperimentazione del progetto reach si tratta ora di proseguire rafforzando le competenze professionali degli operatori delle Aziende ULSS e di ARPAV e continuando l'azione di informazione ed assistenza agli stakeholders di riferimento ed agli altri attori.

In una prima fase sarà strategico accrescere le competenze degli ispettori REACH, favorendo una loro azione coordinata ed omogenea saranno quindi effettuati momenti formativi di aggiornamento, di condivisione di esperienze, predisposizione di comuni linee guida e modulistica ed un efficace collegamento funzionale tra questi soggetti che si trovano in sedi territoriali diverse.

Inoltre si darà continuità all'attività di assistenza alle imprese dei vari settori produttivi nelle quali trovano applicazione questi i regolamenti comunitari REACH e CLP, contribuendo a fornire loro le necessarie informazioni, in sinergia con le proprie Associazioni di categoria.

**4 . Radiazioni di origine naturale (Radon) e di origine artificiale. Azioni di monitoraggio, di informazione con particolare riguardo alla tutela dei soggetti deboli e stesura di linee guida preventive. Impianti per comunicazioni elettroniche (impianti di telefonia mobile, impianti radiofonici, impianti televisivi), e**



**comunicazione sul corretto uso della telefonia cellulare. Sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza – elettrodotti e cabine elettriche di trasformazione. Gas Radon all'interno delle scuole, e linee guida regionali per la stesura di regolamenti edilizi.**

Con il Programma si intende garantire un costante monitoraggio delle fonti di pressione ambientale che possono determinare effetti negativi sulla salute della popolazione con riferimento soprattutto alla salute dei soggetti fragili quali sono i bambini. In particolare il monitoraggio riguarda i campi elettromagnetici generati da impianti per teleradiocomunicazioni, dagli elettrodotti e dal gas radon.

Allo scopo di fornire una adeguata informazione sull'utilizzo del telefono cellulare da parte della popolazione in età pediatrica, così come previsto specificatamente dal Piano

Nazionale Prevenzione, ARPAV fornirà il contributo tecnico-scientifico per definire i contenuti del materiale informativo destinato al sistema e quindi ai giovani.

## **5. Comunicazione in materia di esposizione a radiazioni UV**

Uno degli obiettivi del Programma è quello di fornire indicazioni alla popolazione per ridurre le esposizioni alle radiazioni UV tramite strumenti informativi quali ad esempio il Bollettino ARPAV, per acquisire consapevolezza riguardo ai rischi derivanti da un'eccessiva esposizione alle radiazioni ultraviolette.

Un aspetto rilevante per quel che concerne il raggiungimento degli obiettivi del Programma è costituito dalla realizzazione di una rete capillare di diffusione delle informazioni che coinvolga più attori.



## **MACRO OBIETTIVO 2.8**

**Codici indicatori del documento di valutazione: 8.1.1 8.1.2 8.2.1 8.2.2 8.3.1 8.4.1 8.5.2 8.5.3 8.6.1 8.10.1**

### **Titolo del Programma**

**Migliorare la conoscenza del rapporto inquinanti ambientali e salute attraverso lo sviluppo di strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute e il rafforzamento di relazioni inter istituzionali.**

### **Razionale e descrizione del Programma**

Le conoscenze scientifiche sul nesso tra ambiente e salute sono fondamentali per le azioni di sanità pubblica. L'ambiente ha inevitabilmente un'influenza sullo stato di salute delle persone, sia di benessere che di malattia. Si rendono quindi necessari interventi di contrasto delle ricadute sanitarie negative che gli inquinanti ambientali possono produrre sulla salute umana mediante azioni volte all'individuazione ed alla rimozione dei fattori di rischio che incidono sulla salute.

E' possibile incidere positivamente su alcuni determinanti ambientali "positivi" e l'utilizzo appropriato degli strumenti di pianificazione del territorio rappresentano una risorsa efficace per tutelare la salute della collettività.

Rappresenta un obiettivo strategico delle istituzioni comunitarie e nazionali garantire un ambiente di vita salubre e sicuro, e ciò è possibile principalmente attraverso una pluralità di azioni intese ad assicurare il miglioramento della conoscenza del rapporto inquinanti ambientali e salute, nell'ottica di coniugare una cultura della sicurezza della collettività in relazione all'esposizione alle diverse fonti di pressione ambientale. Inoltre è necessaria una programmazione integrata della tematica ambiente salute che preveda, oltre alla progettazione, la pianificazione e la realizzazione di interventi a tutela della salute per contaminanti ed inquinanti ambientali specifici, nonché un'attività di supporto alle politiche ambientali.

Tramite la costituzione di un Tavolo Regionale di Coordinamento Ambiente-Salute, tavolo di coordinamento interistituzionale composto da rappresentanti di amministrazioni diverse, si assicurerà la programmazione di linee comuni in merito ad iniziative di coordinamento su alcuni temi specifici (Reach, fitosanitari, inquinamento elettromagnetico, radon), iniziative di informazione e formazione in tema di ambiente-salute, rappresentando la sede di confronto tra diversi soggetti che si occupano istituzionalmente della tutela della collettività dall'esposizione alle diverse fonti di pressione ambientale.

A livello provinciale le Aziende ULSS dell'ambito territoriale di ciascuna Provincia provvederanno ad individuare un Coordinamento Provinciale Ambiente-Salute, per affrontare problematiche a livello intercomunale e inter-aziendale, ma anche intra-provinciale, quali temi di interesse comune o specifici di una parte del territorio, in linea con gli indirizzi adottati dal Tavolo Regionale di Coordinamento Ambiente-Salute.

E' pertanto necessario garantire specifiche competenze tra gli operatori della salute delle ULSS e di ARPAV chiamati sempre più frequentemente a dare risposte competenti in





relazione a tematiche di prevenzione, che consentano loro di operare un primo screening e di produrre una risposta istituzionale appropriata.

Tramite il Programma di Riferimento Regionale di Epidemiologia Ambientale si assicurerà la costituzione di una rete di operatori di riferimento nelle Aziende Sanitarie, identificati su base volontaria e dotati di interesse specifico sulla materia, che raccoglierà ed elaborerà materiale informativo su temi generali di interesse epidemiologico.

Tale Programma regionale fungerà da interfaccia con Centri specializzati su temi specifici, con ARPAV e S.E.R., e farà parte del Tavolo Regionale di Coordinamento per la programmazione integrata.

### **Evidence**

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) stima che i fattori di stress per l'ambiente siano responsabili del 15-20 % delle morti in Europa. I dati del rapporto Preventing disease through healthy environments: Towards an estimate of the environmental burden of disease, European Centre for Environment and Health, WHA (2006), dimostrano come il carico di decessi, malattia e disabilità correlato alle principali malattie potrebbe essere davvero ridotto ogni anno per il tramite di una adeguata politica ambientale e attraverso politiche intersettoriali finalizzate a ridurre le esposizioni ambientali nocive per la salute.

### **Sostenibilità**

Molte delle attività previste sono inquadrare nell'ambito di azioni di tipo istituzionale e l'impegno per l'azione di miglioramento può essere compensato parzialmente dai vantaggi connessi alla standardizzazione e all'informatizzazione delle procedure. Alcune azioni richiedono specifiche risorse umane e materiali.

### **Contrasto alle disuguaglianze**

Anche se la ricerca in materia è recente, si consolidano le evidenze in merito alla relazione tra il modo e la forma in cui le città sono costruite e organizzate, e la propensione dei suoi abitanti a praticare degli stili di vita salutari. Attraverso un approccio multidisciplinare si potrà affrontare e sviluppare questa importante area tematica, il Programma di epidemiologia ambientale potrà indagare le problematiche del disagio abitativo e delle disuguaglianze in salute, produrre linee guida, offrendo ai Dipartimenti di Prevenzione delle AULSS degli strumenti per essere propositivi a tal riguardo nei loro territori.

### **Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione**

A supporto delle attività del Tavolo Regionale di Coordinamento Ambiente-Salute sono posti il Programma Regionale di Riferimento di Epidemiologia Ambientale, ARPAV, il Dipartimento regionale Ambiente, il S.E.R. e le Aziende ULSS.



**n. 1 Obiettivi specifici**

1. Costituzione del Tavolo Regionale di Coordinamento per la programmazione integrata su alcuni temi relativi alla tematica ambiente salute.
2. Costituzione dei Tavoli Provinciali di Coordinamento per la programmazione integrata.
3. Programmazione delle attività dei Tavoli di Coordinamento di cui ai precedenti due punti.
4. Realizzazione delle attività programmate dai Tavoli di Coordinamento di cui ai punti 1 e 2
5. Sviluppare le conoscenze tra gli operatori della salute e dell'ambiente sui temi di integrazione ambiente-salute considerando sia i determinanti ambientali negativi per la salute sia quelli positivi.

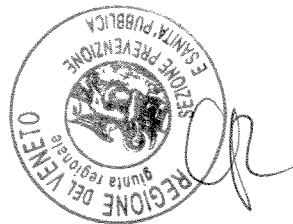
**AZIONE 1: COSTITUZIONE DEL TAVOLO REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI ALCUNI TEMI PER L'AREA AMBIENTE SALUTE.**

Costituzione del Tavolo Regionale di Coordinamento per la programmazione integrata di alcuni temi per l'area ambiente salute e dei rispettivi Tavoli Provinciali di Coordinamento. Pianificazione, e programmazione degli interventi coordinati di prevenzione e vigilanza per la tutela dell'esposizione della popolazione alle fonti di pressione ambientale in relazione ad alcuni temi specifici.

- La prima attività è rappresentata dal coinvolgimento dei diversi attori istituzionali che, a diverso titolo, sono preposti alla tutela della popolazione dall'esposizione a diverse fonti di pressione ambientale, allo scopo di provvedere alla costituzione dei Tavoli di Coordinamento in parola.
- La seconda attività consiste nella pianificazione e programmazione degli interventi coordinati di prevenzione e vigilanza per la tutela dell'esposizione della popolazione ad alcune fonti di pressione ambientale.
- La terza attività consiste nella produzione di almeno un report annuale inerente agli interventi congiunti realizzati a livello provinciale e a livello regionale.

**Attività principali**

1. Costituzione del Tavolo Regionale di Coordinamento per la programmazione integrata per la tematica ambiente salute, e dei relativi Tavoli Provinciali di Coordinamento.
2. Pianificazione e programmazione degli interventi coordinati di prevenzione e vigilanza per la tutela dell'esposizione della popolazione a diverse fonti di pressione ambientale.
3. Produzione di almeno un report annuale inerente agli interventi congiunti realizzati a livello provinciale e a livello regionale.



TARGET (indicare la fascia di età)	Operatori del SSR, operatori di ARPAV e di altri Enti			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità X	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica, Aziende ULSS, Dipartimento regionale Ambiente, ARPAV, S.E.R, Programma regionale di riferimento di epidemiologia ambientale.			

## **AZIONE 2: ATTIVAZIONE RETE DI OPERATORI NELLE AZIENDE ULSS.**

La rete in parola costituirà un punto di riferimento per le stesse Aziende ULSS garantendo, per tale motivo, un utile strumento di confronto interaziendale e inter istituzionale.

### **Attività principali**

1. Individuazione degli operatori di riferimento nelle Aziende ULSS, identificati su base volontaria
2. Convocazione degli operatori di riferimento per la presentazione del Programma Regionale

TARGET (indicare la fascia di età)	Operatori delle AULSS, operatori di ARPAV e di altri Enti			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità X	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	ARPAV, SER, ULSS			

## **AZIONE 3: AVVIO PIANO DI FORMAZIONE**

Messa a punto di un piano della formazione rivolto agli operatori di riferimento nelle Aziende sanitarie e in Enti coinvolti in tema ambientale in merito alle ricadute sulla salute dell'esposizione a fonti di inquinamento ambientale, o da matrici da queste contaminate, affrontando anche il tema dei determinanti ambientali che influenzano positivamente la salute tramite la programmazione di interventi sul territorio.



### Attività principali

1. Supporto documentale e metodologico a favore delle AULSS sull'analisi epidemiologica dei dati e dei rischi sanità-ambiente correlati				
2. Predisposizione di materiale informativo su temi generali di interesse ambientale ed epidemiologico che saranno accessibili attraverso sito web				
3. Predisposizione eventi formativi sulle tematiche di salute ambiente correlate				
4. Elaborazione di relazioni tecniche, linee guida e documentazione scientifica su argomenti riguardanti il rapporto ambiente e salute				
TARGET (indicare la fascia di età)	Operatori delle Aziende ULSS, operatori di ARPAV e di altri Enti			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità X	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	ARPAV, SER, ULSS			

Indicatori di processo	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>AZIONE1 att.1</b> Attivazione del Tavolo regionale di coordinamento per la programmazione integrata di alcuni interventi per la tematica ambiente salute e dei relativi Tavoli provinciali di coordinamento.  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	8	8	8	8



<b>AZIONE1 att.2</b> Pianificazione attività del Tavolo Regionale di coordinamento per il settore ambiente salute tramite protocollo  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1
<b>AZIONE1 att.3</b> Produzione di un report annuale inerente agli interventi congiunti realizzati.  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1

## CRONOPROGRAMMA AZIONE 1

Azioni	2015	2016	2017	2018
<u>Attività 1:</u> Attivazione del Tavolo regionale di coordinamento per la programmazione integrata per la tematica ambiente salute e dei relativi Tavoli provinciali di coordinamento	X	X	X	X
<u>Attività 2:</u> Pianificazione attività del Tavolo Regionale di coordinamento per il settore ambiente salute.	X	X	X	X
<u>Attività 3:</u> Produzione di un report annuale inerente agli interventi congiunti realizzati.	X	X	X	X

<b>ANALISI DEI RISCHI</b> ( elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento obiettivi)	Possibili disomogeneità operative dei diversi soggetti coinvolti, con conseguente possibile allungamento del cronoprogramma.
---	--

Indicatori di processo	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018



<b>AZIONE 2 att.1</b> Individuazione degli operatori di riferimento  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	Attualmente non presente	Creazione della rete di operatori di riferimento	Incremento degli operatori di riferimento/asl partecipanti alla rete	Consolidamento della rete degli operatori di riferimento	Consolidamento della rete degli operatori di riferimento
--	--------------------------	--	--	--	--

## CRONOPROGRAMMA AZIONE 2

Azioni	2015	2016	2017	2018
<b>Azione 1</b>				
Attività 1:	X	X	X	X

Indicatori di processo	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>AZIONE 3 att.1</b> Pubblicazione della documentazione su sito web  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	Ricognizione della documentazione prodotta dal precedente Centro Tematico Regionale e pubblicazione su web	Pubblicazione sul sito web della documentazione prodotta	Pubblicazione sul sito web della documentazione prodotta	Pubblicazione e sul sito web della documentazione prodotta
<b>AZIONE 3 att.2</b> Materiali informativi realizzati/anno  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	Almeno 1	Almeno 2	Almeno 2	Almeno 2

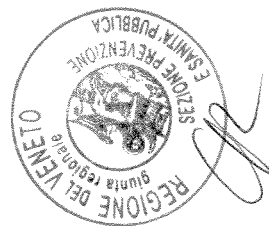


<b>AZIONE 3 att.3</b> Eventi formativi realizzati/anno  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1
<b>AZIONE 3 att.4</b> relazioni tecniche/ linee guida/ studio di esposizione /anno  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	Almeno 1	Almeno 2	Almeno 2	Almeno 2

### CRONOPROGRAMMA AZIONE 3

Azioni	2015	2016	2017	2018
<b>Azione 3</b>				
Attività 1:	X			
Attività 2:		X		
Attività 3:		X	X	X
Attività 4:		X	X	X

<b>ANALISI DEI RISCHI</b>  (indicare gli elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi)	Scarsa partecipazione/interesse da parte della Asl e/o degli Enti coinvolti in tematiche ambientali Difficoltà nell'integrazione tra diversi enti, sanitari ed extra sanitari Insufficienti risorse umane e finanziarie.
---	---



## **MACRO OBIETTIVO 2.8**

**Codici indicatori del documento di valutazione: 8.1.1 8.2.2 8.3.1 8.5.1 8.5.2 8.5.3 8.7.1**

### **Titolo del Programma:**

**Prodotti fitosanitari e tutela della salute: sensibilizzazione al rispetto di corrette condizioni di vendita dei prodotti fitosanitari e all'adozione di buone pratiche di utilizzo degli stessi nonché realizzazione di uno studio di esposizione al fine di ridurre l'uso, con specifico riguardo ai prodotti fitosanitari più pericolosi.**

### **Razionale e descrizione del programma**

Il Veneto è una regione a forte sviluppo agricolo con 850.000 ettari di superficie produttiva (quasi il 50% del totale), in cui sono censite circa 120.000 aziende agricole (censimento agricoltura 2010), con svariate tipologie di coltivazioni e importanti specializzazioni territoriali, quali frutticoltura, vite, tabacco.

Diffuso e consistente è l'impiego di prodotti fitosanitari. Nel 2013 le quantità vendute ammontano a 15.833.803 kg., con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente e con un impiego nel 2012 di 10,6 Kg. per ettaro di superficie agricola (SAU), il dato più alto in Italia, che presenta invece un valore medio di 4,8 Kg per ettaro.

L'utilizzo dei prodotti fitosanitari, per favorire la produzione agricola e per contribuire alla cura del verde pubblico, pone diversi problemi di impatto sull'uomo, sulla fauna e sull'ambiente naturale. Qualora non correttamente impiegati, tali prodotti possono determinare conseguenze per la salute della popolazione residente nelle zone interessate ai trattamenti, degli addetti impegnati nelle pratiche agricole e dei consumatori finali dei prodotti alimentari derivanti dalle coltivazioni oggetto del trattamento.

Negli anni precedenti, il Piano Regionale Prevenzione ha determinato e consolidato, tra gli altri interventi, una specifica iniziativa in materia di "prodotti fitosanitari e tutela della salute", il cui coordinamento è stato affidato all'Azienda ULSS 4 "Alto Vicentino" che, con la DGR n. 644/2011 è stata individuata come "autorità regionale competente" ai sensi dell'art. 42 del DPR n. 290/91 ed ora disciplinata dall'art.16 del D. Lgs. n. 150/2012.

Una prima linea di intervento è quindi rappresentata dalla funzione di coordinamento tra le Aziende ULSS del Veneto, svolta dall'Azienda ULSS n. 4 "Alto Vicentino" e tale linea è finalizzata a garantire la completa realizzazione degli adempimenti previsti dalla normativa relativamente all'attività di vigilanza nel settore e ad assicurare il monitoraggio sulle dinamiche della vendita dei prodotti fitosanitari nella nostra regione.

Attraverso questo intervento è ulteriormente sviluppato il livello qualitativo delle attività istituzionali, conferendo alle stesse un indirizzo orientato alla ricerca delle migliori soluzioni operative e di risultato all'interno di un'efficace azione di prevenzione sanitaria in materia di "prodotti fitosanitari e tutela della salute".

La seconda linea di intervento consiste nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione al rispetto di corrette condizioni di vendita e all'adozione di buone pratiche di utilizzo dei





prodotti fitosanitari, al fine di ridurre l'uso, con riguardo specifico ai prodotti fitosanitari più pericolosi.

Tale intervento, partendo dalla conoscenza - e conseguente analisi - dei dati di vendita dei prodotti fitosanitari e dall'attenzione ai singoli contesti territoriali laddove sono rinvenibili le così dette "zone vulnerabili", è finalizzato a garantire una corretta informazione agli addetti nel settore dell'impiego dei prodotti fitosanitari e agli operatori delle Aziende ULSS, affinché siano adottate tutte le misure necessarie per ridurre le conseguenze sulla salute della popolazione e, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche, pervenire ad un razionale impiego dei prodotti fitosanitari secondo criteri selettivi e di diminuzione del quantitativo di prodotto utilizzato.

In questo fondamentale obiettivo è da intendere l'incarico affidato all'Azienda ULSS n. 21 di Legnago di attuare questo diffuso sistema di sensibilizzazione e di educazione alla salute, da realizzare in collaborazione con l'Azienda ULSS n. 4 "Alto Vicentino" (Autorità regionale competente in materia di prodotti fitosanitari) e l'Azienda ULSS n. 20 di Verona, in relazione alla competenza in tema di sicurezza del lavoro in agricoltura.

Le attività riguardanti i due interventi nel loro insieme saranno quindi concentrate nel rafforzamento delle attività di controllo sanitario nei settori della vendita e dell'impiego dei prodotti fitosanitari, nell'efficiente gestione delle dichiarazioni di vendita degli stessi prodotti, in un diffuso sistema di educazione alla salute relativamente alla problematica dei prodotti fitosanitari, nel garantire un approccio interdisciplinare all'interno dei singoli Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS e nel favorire un'attiva integrazione istituzionale nell'ambito dei "tavoli regionali", affinché in materia - rappresentando la componente sanitaria - si possa sostenere l'interazione e la collaborazione tra soggetti istituzionali a vario titolo competenti in materia.

La proposta complessiva si basa su alcuni principi ispiratori, quali la valutazione del rischio, l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, nonché il raggiungimento da parte dell'individuo di conoscenze e competenze che, in termini strategici, sono orientate a rafforzare il potere di scelta personale circa le migliori soluzioni in ordine alla tutela della salute propria e dell'intera popolazione.

### **Evidence**

Nella proposta sono considerati e valutati alcuni recenti documenti di riferimento, in particolare il Piano d'Azione Nazionale (PAN) redatto ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 150/2012, pubblicato nella G.U. 35 del 12.02.2014, gli indirizzi operativi del Ministero della Salute sui controlli dei prodotti fitosanitari (nota ministeriale del 09.01.2015) ed il Rapporto Nazionale Pesticidi nelle acque di ISPRA (edizione 2013).

### **Sostenibilità**

Il Programma comporta un'interazione tra Aziende ULSS ed altri soggetti istituzionali, nonché un coordinamento di attività che in quota significativa sono normalmente svolte dagli Enti e strutture regionali competenti a vario titolo nel settore dei prodotti fitosanitari.

Il Programma trova nelle Deliberazioni di Giunta regionale n. 1877/2014 e n. 1682/2014 i principali atti di riferimento. Viene attuato in collegamento e sinergia con gli altri Programmi regionali di prevenzione nel comparto agricoltura. Le azioni previste rientrano



in buona parte nelle attività di prevenzione dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS.

**Contrasto alle diseguaglianze**

Attraverso una diffusa e completa informazione rivolta a tutti gli operatori (istituzionali, rappresentativi di singole categorie e ogni addetto nelle attività di impiego dei prodotti in questione), si intende assicurare a favore di tutta la popolazione un'azione di prevenzione sanitaria a beneficio di generali ed effettive condizioni di tutela della salute.

**Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione**

A partire dal 2003 l'Autorità regionale competente ha affidato ad ARPAV l'incarico di rilevare ed elaborare i dati relativi alle dichiarazioni di vendita dei prodotti fitosanitari dei rivenditori nel Veneto: è quindi disponibile una solida base di dati, differenziata per classi di pericolosità, distribuzione territoriale per provincia e per ULSS. Il versante dell'impiego di prodotti è presidiato da specifiche elaborazioni dell'ISTAT.

L'efficace azione di vigilanza sanitaria nei settori della vendita e dell'impiego dei prodotti fitosanitari, assieme all'efficiente sistema di rilevazione dei dati di vendita degli stessi prodotti, si pone come valida premessa al capillare sistema dei controlli assicurato dalle Aziende ULSS e dall'ARPAV, in particolare nell'acqua destinata al consumo umano di cui al codice n.8.A dei programmi di cui all'Area Sanità Pubblica.

Obiettivi specifici
1. aumentare l'utilizzo corretto e consapevole dei prodotti fitosanitari, sia nel mondo agricolo che extra agricolo
2. migliorare l'integrazione e l'omogeneità della vigilanza e dei controlli
3. rendere disponibili e fruibili informazioni e dati sui prodotti fitosanitari alla popolazione, a Enti e a portatori di interesse
4. valutare l'impatto sanitario dei prodotti fitosanitari
5. promuovere e sostenere la formazione e l'aggiornamento di utilizzatori, distributori, consulenti, operatori sanitari, studenti e docenti degli Istituti scolastici ad indirizzo agrario
6. realizzare il coordinamento e l'integrazione tra strutture che si occupano della problematica



**AZIONE 1: CONTROLLO UFFICIALE E UTILIZZO SOSTENIBILE E SICURO**

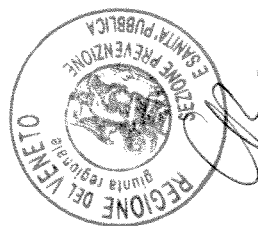
Le attività di controllo ufficiale previste dalla normativa vigente devono essere svolte in base ad una valutazione del rischio, con frequenza appropriata, con criteri condivisi, esplicitati e congruenti con la realtà territoriale.

Va preventivamente avviata un'attività di assistenza circa le buone pratiche da applicare per un utilizzo sostenibile e sicuro, in attuazione della Direttiva U.E. n. 128/2009.

**Attività principali**

1. definizione obiettivi, criteri, standard e competenze dei controlli sull'intera filiera dei prodotti fitosanitari: produzione, distribuzione, utilizzo, impatto sull'uomo, alimenti e matrici ambientali
2. proposta e implementazione del Piano annuale dei controlli in capo alle Aziende ULSS (P.RE.fit.)
3. definizione e implementazione di una procedura di gestione per i prodotti fitosanitari venduti in regime di revoca
4. individuazione e diffusione di buone pratiche di uso e gestione prodotti fitosanitari a favore delle imprese agricole ed extra-agricole
5. valutazione e implementazione a livello locale del Regolamento Comunale tipo approvato con DGR n. 1379/2012

<b>TARGET</b> (indicare la fascia di età)	Aziende agricole ed extra - agricole, imprese alimentari, distributori di prodotti fitosanitari			
<b>SETTING</b>	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità <input checked="" type="checkbox"/>	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>
<b>INTERSETTORIALITA'</b>	Settore primario, AVEPA, ARPAV, Associazioni categoria			



## **AZIONI 2 : COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE**

Un'adeguata e capillare informazione sulla problematica dei prodotti fitosanitari alla popolazione e ai portatori di interesse sostiene e accompagna gli interventi e promuove il cambiamento. Il portale web potrebbe rappresentare uno strumento efficace per contribuire a questo obiettivo, comunque realizzabile tramite l'implementazione delle informazioni sui siti web istituzionali.

### **Attività principali**

1. implementazione delle informazioni sui siti web istituzionali
2. attivazione gruppo tecnico per la gestione della comunicazione del rischio legata ai prodotti fitosanitari
3. produzione periodica di report su impatto sulla salute, prodotti pericolosi, uso sostenibile, valutazione allerte

TARGET (indicare la fascia di età)	Popolazione, Comuni, operatori sanitari, imprese agricole			
SETTING	Scuola □	Comunità X	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro X
INTERSETTORIALITA'	ARPAV, Settore primario, Associazioni categoria			

## **AZIONE 3: SORVEGLIANZA SANITARIA: REALIZZAZIONE DI UNO STUDIO DI ESPOSIZIONE**

Osservare e valutare per programmare gli interventi di miglioramento.

### **Attività principali**

1. prosecuzione dello studio epidemiologico dell' Azienda ULSS n. 7 su esposizione ai ditiocarbammati
2. sostegno e interfaccia alla sorveglianza sanitaria su esposti prevista nel programma "prevenzione degli infortuni e malattie professionali in agricoltura"



TARGET (indicare la fascia di età)	Popolazione, lavoratori agricoli			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità X	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro X
INTERSETTORIALITA'	ARPAV, SER, Associazioni consumatori			

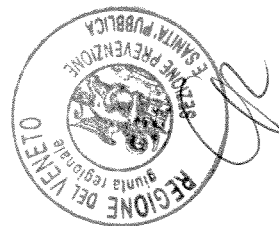
#### **AZIONE 4: FORMAZIONE**

Rafforzare il livello di conoscenze, abilità e competenze delle molteplici figure interessate nella problematica dei prodotti fitosanitari, in particolare perseguite con il confronto su buone pratiche, contribuisce in modo determinante al buon esito del programma. Particolare attenzione sarà dedicata alle figure tecniche-professionali già in attività e in formazione scolastica.

#### **Attività principali**

1. piano annuale formazione per operatori sanitari
2. collaborazione alla formazione di Utilizzatori, Distributori, Consulenti e alla predisposizione dei relativi manuali didattici
3. pacchetto formativo per Istituti scolastici ad indirizzo agrario condiviso con l'Ufficio Scolastico Regionale
4. interventi specifici negli Istituti scolastici ad indirizzo agrario

TARGET (indicare la fascia di età)	Operatori agricoli, operatori sanitari, scuole agrarie			
SETTING	Scuola X	Comunità <input type="checkbox"/>	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro X



INTERSETTORIALITA'	Settore primario, istituti agrari, ARPAV, Associazione di categoria
--------------------	---

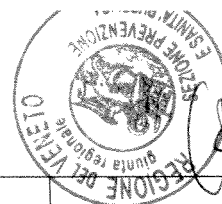
### **AZIONE 5: COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE TRA STRUTTURE CHE SI OCCUPANO DELLA PROBLEMATIC**

L'interazione e la collaborazione tra la Sezione Prevenzione Sanità Pubblica e l'ARPAV - in relazione alle rispettive competenze istituzionali - potranno consentire l'avvio di un percorso finalizzato all'elaborazione di un atto di indirizzo per valutare, in vari contesti critici, l'impatto sanitario derivante dall'impiego dei prodotti fitosanitari, mentre l'obiettivo di preparare adeguatamente gli operatori sanitari competenti nel settore secondo le nuove indicazioni normative, dovrà essere sostenuto da un collegamento con le strutture regionali del settore primario, in relazione alla stretta connessione delle conoscenze degli aspetti agronomici con quelli sanitari, da considerare attentamente nell'ambito della problematica generale dei prodotti fitosanitari.

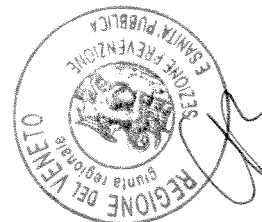
#### **Attività principali**

1.	atto indirizzo per valutazione impatto sanitario (VIS) relativamente ai Prodotti Fitosanitari
2.	definizione del curriculum formativo per operatori della salute sul tema

TARGET (indicare la fascia di età)	Operatori e professionisti della salute e dell'ambiente			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità X	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro X
INTERSETTORIALITA'	SER, ARPAV, MINISTERO SALUTE, MINISTERO AMBIENTE, UNIVERSITA'			



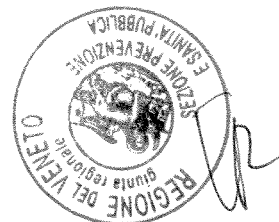
Indicatori di processo (indicare la fonte)	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 1 Att.1</b> Protocolli e check-list condivisi tra Enti per controllo ufficiale  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione Sanità Pubblica	Assente	Assente	Protocollo adottato in ciascuna Azienda ULSS	Protocollo adottato in ciascuna Azienda ULSS	Protocollo adottato in ciascuna Azienda ULSS
<b>Azione 1 Att.2</b> Piano annuale controlli  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione Sanità Pubblica	Presente	Presente	Presente	Presente	Presente
<b>Azione 1 Att.3</b> Procedura per gestione revocati  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione Sanità Pubblica	presente	revisione	Applicazione in tutte le Aziende ULSS	Applicazione in tutte le Aziende ULSS	Applicazione in tutte le Aziende ULSS
<b>Azione 1 Att.4</b> Diffusione buone pratiche  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione Sanità Pubblica	0	Almeno 1 per Azienda ULSS	Almeno 2 per Azienda ULSS	Almeno 3 per ULSS	Almeno 4 per ULSS
<b>Azione 1 Att.5</b> Regolamento comunale tipo  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione Sanità Pubblica	0	Condividere a livello ULSS	Applicazione in almeno 2 comuni per ULSS	Applicazione in almeno 2 comuni per Aziende ULSS	Applicazione in almeno 2 comuni per Aziende ULSS



Indicatori di processo (indicare la fonte)	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 2 att.1</b> Implementazione sui siti istituzionali delle informazioni  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione Sanità Pubblica	Assente	Sviluppo	Attivazione	mantenimento	mantenimento
<b>Azione 2 att.3</b> Produzione di rapporto sull'impatto sulla salute  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione Sanità Pubblica	0	1	Almeno 2	Almeno 2	Almeno 2

Indicatori di processo (indicare la fonte)	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 3 att.1</b> Studio epidemiologico  <b>Fonte:</b> relazione annuale su portale	Studio ULSS 7	Valutazione conclusione	Sviluppo	Esecuzione	Diffusione risultati





Indicatori di processo (indicare la fonte)	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 4 att.1</b> Piano annuale formazione  <b>Fonte:</b> Ulss 21	Assente	Stesura e attuazione	Stesura e attuazione	Stesura e attuazione	Stesura e attuazione
<b>Azione 4 att.2</b> Pacchetto formativo per imprese  <b>Fonte:</b> Ulss 21	Assente	Elaborazione	Applicazione	Applicazione	Valutazione

Indicatori di processo (indicare la fonte)	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 5 att.1</b> Atto indirizzo VIS  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	Elaborazione documento	Approvazione	Comunicazione	Applicazione
<b>Azione 5 att.2</b> Curriculum formativo su ambiente e salute  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	0	0	Elaborazione del progetto formativo	Comunicazione e diffusione	Avvio



**CRONOPROGRAMMA**

Azioni	2015	2016	2017	2018
Azione 1: controllo ufficiale				
Attività 1: definizione criteri, standard, competenze	X	X	X	X
Attività 2: piano annuale dei controlli (P.Re.fit.)	X	X	X	X
Attività 3: gestione prodotti fitosanitari revocati	X	X	X	X
Attività 4: diffusione buone pratiche	X	X	X	X
Attività 5: valutazione e implementazione regolamento comunale	X	X	X	X
Azione 2: comunicazione e informazione				
Attività 1: sviluppo portale gestionale e informativo	X	X	X	X
Attività 3: produzione periodica di report	X	X	X	X
Azione 3: sorveglianza sanitaria				
Attività 1: studio epidemiologico su esposizione ditiocarbammati	X	X	X	X
Azione 4: formazione				
Attività 1: piano annuale formazione operatori sanitari	X	X	X	X
Attività 2: collaborazione formazione utilizzatori, distributori, consulenti	X	X	X	X
Azione 5: coordinamento e integrazione su ambiente e salute				
Attività 1: atto indirizzo per valutazione impatto sanitario	X	X	X	X
Attività 2: definizione del curriculum formativo per operatori sanitari sul tema	X	X	X	X



<p><b>ANALISI DEI RISCHI</b></p> <p>(indicare gli elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il programma intersettoriale è legato alla collaborazione di altri Enti e Istituzioni</li> <li>• Alcune variabili non governabili dalle azioni della Sanità Pubblica</li> <li>• Difficoltà di relazione e possibili conflitti di competenze sulla materia</li> </ul>
--	---

## **MACRO OBIETTIVO 2.8**

**Codici indicatori del documento di valutazione: 8.1.1 8.6.1 8.7.1 8.8.1**

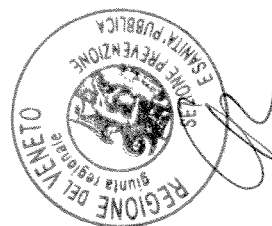
**Titolo del Programma:**

**Informazione, coordinamento, assistenza e vigilanza del sistema regionale REACH**

### **Razionale e descrizione del programma**

Nel 2007 è entrato in vigore in tutti i Paesi membri dell'Unione Europea il nuovo Regolamento REACH (Registration, Evaluation and Authorization of Chemicals), il sistema integrato unico di registrazione, valutazione ed autorizzazione (e restrizione) delle sostanze chimiche. Successivamente, nel 2008, è stato approvato anche il Regolamento comunitario CLP (Classification Labelling and Packaging ). Queste norme influenzano in maniera significativa la produzione ed l'utilizzo delle sostanze chimiche garantendo una migliore tutela dell' ambiente e della salute umana. Lo stesso Piano Nazionale Prevenzione 2014 – 2018 , prevede la necessità di realizzare programmi di controllo in materia di REACH /CLP, inserendoli negli Obiettivi del quadro logico centrale.

Già nel precedente Piano Regionale Prevenzione 2010 - 2013 è stato avviato il Progetto "Sistema REACH Veneto: sviluppo delle modalità di controllo e prevenzione sanitaria mediante informazione e collaborazione con le imprese produttrici di sostanze pericolose". Questo programma ha affrontato la fase iniziale dell' applicazione di queste disposizioni europee ed ha realizzato i primi interventi di formazione per gli operatori degli Enti coinvolti nell'attività di controllo; sono stati effettuati corsi formazione di carattere generale rivolti alla gran parte degli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS e di ARPAV, ed è stata anche realizzata una specifica iniziativa formativa di 56 ore complessive , finalizzata alla creazione di un gruppo di ispettori REACH, cui hanno partecipato 60 operatori di Aziende ULSS ed ARPAV. E' stata inoltre avviata l'attività di vigilanza, dapprima utilizzando alcuni ispettori, che hanno operato su tutto il territorio regionale e che avevano ricevuto una formazione a livello nazionale e successivamente sono stati coinvolti ispettori che avevano seguito la formazione specifica regionale. Sono state anche effettuate delle iniziative di informazione nei confronti delle imprese interessate all'applicazione di queste norme .



Conclusa quindi la fase iniziale si tratta ora di proseguire in questa azione portando a termine la costituzione di una solida struttura di vigilanza e controllo, rafforzando le competenze professionali degli operatori delle Aziende ULSS e di ARPAV e continuando l'azione di informazione ed assistenza agli stakeholders di riferimento ed agli altri attori.

Si intende quindi supportare le Aziende ULSS nel dotarsi di una struttura in grado di effettuare la vigilanza, ed inoltre di svolgere le attività proprie dell'Autorità Competente Regionale REACH.

In una prima fase sarà strategico accrescere le competenze degli ispettori REACH, favorendo una loro azione coordinata ed omogenea, nonostante siano essi distribuiti in tutto il territorio regionale. Saranno quindi effettuati momenti formativi di aggiornamento, condivisione di esperienze, predisposizione di comuni linee guida e modulistica ed un efficace collegamento funzionale tra questi soggetti che si trovano in sedi territoriali diverse.

Un altro importante obiettivo è fare in modo che anche tutti gli altri operatori dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Socio Sanitarie siano in grado di utilizzare i contenuti innovativi e le nuove informazioni apportate dal sistema REACH, integrandoli nella valutazione del rischio sanitario.

Inoltre si darà continuità all'attività di assistenza alle imprese dei vari settori produttivi nelle quali trovano applicazione questi i regolamenti comunitari REACH e CLP, contribuendo a fornire loro le necessarie informazioni, in sinergia con le proprie Associazioni di categoria.

### **Evidence**

Gli impatti sulla salute umana derivanti dagli effetti combinati di diverse sostanze chimiche (miscele) e di nano materiali non sono ancora del tutto conosciuti.

Tuttavia, i dati WHO 2006 relativi alle esposizioni alle sostanze chimiche pongono in evidenza che i decessi, le malattie e le disabilità correlati alle principali malattie potrebbero avere una significativa diminuzione annuale tramite una politica ambientale adeguata e politiche intersettoriali finalizzate a ridurre le esposizioni ambientali nocive per la salute.

La ricerca indica che alcuni prodotti chimici possono causare conseguenze negative sulla salute, e tali effetti giustificano la presa in considerazione di un'azione preventiva.

I notevoli vantaggi per la nostra economia, garantiti dallo sviluppo e dalla diffusione delle migliori tecniche oggi disponibili nei vari settori produttivi, devono tener in debita considerazione i potenziali rischi per la salute umana associati alle innovazioni, nonché una migliore valutazione e gestione di tali ritrovati.

Il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile 2002 di Johannesburg aveva posto l'obiettivo, entro il 2020, di produrre e utilizzare le sostanze chimiche in modo tale da contenere entro livelli minimi gli effetti nocivi rilevanti per la salute umana e l'ambiente.

La Conferenza Internazionale di Dubai del febbraio 2006, tra i suoi principali obiettivi ha sancito, ai fini della riduzione del rischio sanitario, il contenimento dell'esposizione, la facilitazione dell'accesso del pubblico alle informazioni e alle adeguate conoscenze delle sostanze chimiche, e la riduzione del traffico internazionale illegale di sostanze vietate.



Il programma di azione fino al 2020, previsto con la Decisione n. 1386/2013, mira a garantire nel 2050 “prosperità ed ambiente sano” basata sull’attuale legislazione

dell’Unione Europea relativa alle sostanze chimiche, attraverso la limitazione di molte sostanze tossiche e pericolose nei prodotti di uso comune ed una completa e diffusa informazione rivolta ai soggetti ed agli addetti del settore ma anche a tutta la popolazione. A riguardo, importanti norme comunitarie sulle sostanze chimiche, come la disciplina REACH e CLP, rappresentano un sicuro riferimento normativo per la salute umana e per l’ambiente e la loro efficace attuazione nei contesti regionali costituisce un valido presidio verso un futuro a tutela sanitaria sempre maggiore.

Le disposizioni REACH e CLP sottendono i seguenti obiettivi:

- migliorare la conoscenza del rapporto inquinanti ambientali/salute attraverso il monitoraggio delle sostanze chimiche cui è esposta la popolazione;
- realizzare percorsi interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute derivanti dalle sostanze e dai prodotti chimici;
- realizzare programmi di controllo su sostanze contenute nei prodotti chimici e nella miscele che rappresentano un pericolo per l’uomo;
- formare gli operatori dei servizi pubblici sui temi della sicurezza chimica, e prevalentemente interessati al controllo delle sostanze chimiche, con la finalità di informare e assistere le imprese e i loro Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP) e ambientali interessati all’uso e alla gestione delle sostanze chimiche.

### **Sostenibilità**

Le Aziende ULSS e l’ARPAV svolgono già attività di controllo utilizzando metodologie e procedure consolidate che ora potranno essere adattate ai nuovi compiti istituzionali previsti dalla normativa REACH e CLP attraverso interventi di informazione e di coordinamento, tramite l’Autorità competente regionale REACH. Agli operatori già individuati quali ispettori REACH verranno forniti formazione e supporto adeguati in termini di conoscenza e coordinamento tramite il gruppo di esperti REACH.

### **Contrasto alle disuguaglianze**

Attivare una diffusa e completa informazione – rivolta a tutti gli operatori coinvolti nell’importazione, nella produzione e nella distribuzione delle sostanze chimiche – garantirà a tutta la popolazione (attraverso il coinvolgimento dei soggetti interessati) un’effettiva e generale tutela della salute nei vari contesti in cui le varie sostanze chimiche costituiscono un potenziale rischio sanitario.

### **Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione:**

Sono già in uso sistemi di programmazione (Piano Nazionale Controlli REACH) e di raccolta dei dati e rendicontazione dell’attività di vigilanza, predisposti sulla modulistica del Ministero della Salute in qualità di Autorità Competente Nazionale REACH.



<b>Obiettivi specifici</b>
1) Definire compiutamente l'organizzazione di un sistema di vigilanza e controllo basato sull'attività di Aziende ULSS ed ARPAV sotto il coordinamento dell'Autorità Competente Regionale REACH. Verranno definiti i compiti, gli ambiti di responsabilità, le procedure ed i flussi informativi.
2) Realizzare un efficace sistema di vigilanza sull'applicazione dei Regolamenti Comunitari REACH e CLP, basato su un gruppo di ispettori specializzati ed esperti che, pur essendo presenti in tutte le Aziende ULSS e nei Dipartimenti ARPAV, riescano ad operare in maniera omogenea.
3) Accrescere le competenze di tutti gli altri operatori dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS mettendoli in grado di utilizzare i contenuti innovativi e le nuove informazioni apportate dal sistema REACH, e di integrarli nella valutazione del rischio sanitario nell'ambito delle loro attività istituzionali.
4) Partecipare ad iniziative di formazione rivolte a figure rilevanti per la sicurezza nei luoghi di lavoro : Responsabili dei Servizi di Protezione e Prevenzione aziendali e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

## **AZIONE 1 : FORMAZIONE**

Migliorare le conoscenze dei tutti gli operatori degli enti di controllo

### **Attività principali**

1) Ispettori REACH "Ripe User" : Verranno effettuati eventi formativi specifici per gli ispettori autorizzati all'accesso alla banca dati REACH - Information Portal for Enforcement ( RIPE Users ) per accrescere la loro capacità di utilizzare le informazioni presenti sugli archivi dell'Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche ( ECHA ) per pianificare ed effettuare azioni di vigilanza e controllo sul territorio.
2) Ispettori REACH : Verranno effettuati aggiornamenti ed approfondimenti. Si darà ampio spazio a lavori di gruppo e ad attività esperienziali.
3) Altri operatori dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione e ARPAV: Le azioni formative sono finalizzate a far sì che gli operatori dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione siano in grado di utilizzare gli strumenti conoscitivi forniti da REACH e CLP nello svolgimento delle attività istituzionali.

<b>TARGET</b> (indicare la fascia di età)	Operatori AULSS ed ARPAV ( 21 – 65 ANNI )			
<b>SETTING</b>	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità <input type="checkbox"/>	Ambienti sanitari <input checked="" type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
<b>INTERSETTORIALITA'</b>	Operatori di diversi servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS ed ARPAV.			



## **AZIONE 2 : VIGILANZA**

Dare vita ad un efficace sistema di vigilanza attuato da operatori di Aziende ULSS ed ARPAV coordinati dall' Autorità Competente Regionale REACH.

### **Attività principali**

1) Predisporre linee guida messe a punto da gruppi di lavoro costituiti da ispettori REACH e validate a livello regionale al fine di dare vita ad una attività di controllo sull' applicazione dei Regolamenti REACH e CLP di buon livello tecnico-professionale ed omogenea su tutto il territorio regionale.
2) Adottare il piano dei controlli e coordinare le attività delle Aziende ULSS e di ARPAV, anche per integrare i controlli con determinazioni analitiche delle sostanze chimiche sottoposte a verifica .
3) Monitorare regolarmente le iniziative prese da ECHA, raccogliere le indicazioni prodotte dall' Autorità Competente Nazionale REACH , verificare la presenza di eventuali aggiornamenti normativi e che, dopo averle rielaborate, le trasmetta a tutti gli attori del sistema regionale di vigilanza.
4) Definire una procedura per la gestione dei flussi informativi e di coordinamento dei controlli in seguito a segnalazioni che dovessero arrivare da altre Autorità competenti o da altri attori.

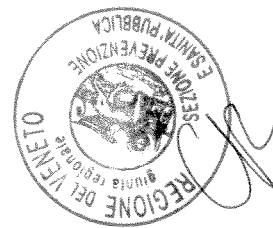
TARGET (indicare la fascia di età)	Operatori AULSS ed ARPAV ( 21 – 65 ANNI ); Funzionari Regione Veneto			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità <input type="checkbox"/>	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	Operatori di diversi servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS ed ARPAV; Regione del Veneto			

## **AZIONE 3 : ASSISTENZA**

Creare un flusso di informazioni nei confronti degli stakeholders e degli altri attori.

### **Attività principali**

1) Effettuare interventi di informazione, in sinergia con le associazioni imprenditoriali, rivolti in particolare alle imprese artigianali e alle piccole aziende che rivestono il ruolo di utilizzatori a valle delle sostanze chimiche , con particolare riferimento ai produttori di miscele . Con la partecipazione di RSPP e RLS.
2) Organizzare con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, incontri tecnici specifici, e simulazioni rivolti ad imprese che sono già adeguatamente strutturate e che hanno adempiuto al disposto dei Regolamenti REACH e CLP. Con la partecipazione di RSPP.
3) Mantenere aggiornato il sito internet <a href="http://www.reachregioneveneto.it">www.reachregioneveneto.it</a> quale strumento di interfaccia con la realtà sociale e produttiva .
4) Aprire uno sportello informativo per rispondere a quesiti provenienti dai vari soggetti coinvolti dalle ricadute dell'applicazione di queste normative.



<b>TARGET</b> (indicare la fascia di età)	Aziende produttrici , utilizzatrici e distributrici di sostanze chimiche e loro Associazioni di categoria; Forze Sindacali ; Associazioni Consumatori			
<b>SETTING</b>	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità <input type="checkbox"/>	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro X
<b>INTERSETTORIALITA'</b>	Aziende ULSS ed ARPAV, Regione del Veneto, Associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori.			

Indicatori di processo	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 1 att.1</b> Corsi di formazione del personale ispettori REACH  <b>Fonte:</b> Ulss 10	Conoscenza di formazione	Definizione programma formativo	1 Corso di formazione	1 Corso di formazione	1 Corso di formazione
<b>Azione 1 att.2</b> Formazioni e altri operatori ULSS ed ARPAV quali formatori  <b>Fonte:</b> Ulss 10	Avvio lavori del gruppo	Definizione programma formativo	1 Corso di approfondimento	1 Corso di approfondimento (proporzione operatori formati 50%)	Corso di approfondimento (proporzione operatori formati 100%)





Indicatori di processo	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 2 att.1</b> Adozione del piano di controllo e stesura di linee guida per procedure di vigilanza  <b>Fonte:</b> Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica	1 piano di controlli	1 piano di controlli	1 piano di controlli e linee guida	1 piano di controlli	1 piano di controlli

Indicatori di processo	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 3 att.1</b> Incontri informativi con rappresentanti di imprese  <b>Fonte:</b> Ulss 10	assenti	1 incontri	2 incontri	3 incontri	4 incontri

## CRONOPROGRAMMA

Azioni	2015	2016	2017	2018
<b>Azione 1 - Formazione</b>				
Attività 1:	x	x	x	x
Attività 2:	x	x	x	x
Attività 3:		x	x	x
<b>Azione 2 Vigilanza</b>				
Attività 1:	x	x	x	x
Attività 2:	x	x	x	x
Attività 3:	x	x	x	x
Attività 4:	x	x	x	x
<b>Azione3 Assistenza</b>				
Attività 1:	x	x	x	x
Attività 2:		x	x	x
Attività 3:	x	x	x	x
Attività 4:		x	x	x



ANALISI DEI RISCHI	Mancata adesione alle iniziative da parte delle Associazioni di categoria
-----------------------	---

**MACRO OBIETTIVO 2.8**

Codici indicatori del documento di valutazione: 8.1.1 8.2.1 8.2.2 8.10.1 8.6.1 8.11.1

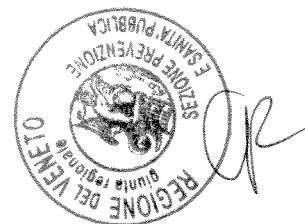
**Titolo del Programma**

**Radiazioni di origine naturale (Radon) e di origine artificiale. Azioni di monitoraggio, di informazione con particolare riguardo alla tutela dei soggetti deboli e stesura di linee guida preventive.**

1. **Impianti per comunicazioni elettroniche (impianti di telefonia mobile, impianti radiofonici, impianti televisivi), e comunicazione sul corretto uso della telefonia cellulare.**
2. **Sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza – elettrodotti e cabine elettriche di trasformazione**
3. **Gas Radon all'interno delle scuole, e linee guida regionali per la stesura di regolamenti edilizi.**

**Razionale e descrizione del Programma**

L'ambito delle teleradiocomunicazioni è una realtà in continua evoluzione, sia per quanto riguarda il numero degli impianti e lo sviluppo di nuove tecnologie, sia per quanto riguarda la normativa di settore. È facile immaginare che il prossimo futuro sarà caratterizzato da continui sviluppi delle reti di comunicazione (mobile e non), e sarà pertanto necessaria una continua attività di monitoraggio per garantire, da parte dei titolari degli impianti, l'osservanza dei parametri di emissione di campo elettromagnetico previsti dalla normativa. Nel corso degli anni il numero di impianti di telefonia mobile è sempre aumentato, arrivando a 5454 stazioni radiobase attive sul territorio regionale (aggiornamento al 31.12.2013). Va inoltre tenuto presente che numerose sono state le riconfigurazioni degli impianti già presenti, effettuate per adeguare la rete alle nuove esigenze di mercato. Lo sviluppo di nuove tecnologie e di nuovi servizi (es. WIMAX, LTE) si è reso necessario per soddisfare una richiesta sempre crescente di traffico dati e collegamenti internet; il passaggio alla tecnica di trasmissione digitale ha comportato la modifica di tutti gli impianti televisivi. Il programma prevede interventi mirati, soprattutto, a garantire nel tempo non solo il rispetto delle soglie di campo elettrico previste dalla



normativa, ma anche il rispetto delle riduzioni a conformità ottenute con gli interventi attuati negli anni passati. Appare necessario proseguire sia nell'aggiornamento e sviluppo del catasto informatizzato delle fonti di pressione e dei software tematici ad esso strettamente collegati, sia nel controllo delle emissioni soprattutto attraverso monitoraggi a mezzo di centraline di rilevazione in continuo. Con tali centraline, infatti, si ottengono risultati caratterizzati da un costante monitoraggio di un sito in tempo reale con segnalazione, pertanto, dei possibili scostamenti dai parametri fissati dalla legislazione. In materia di sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza, è sufficiente rammentare l'urbanistica e l'edilizia di numerose città del Veneto per rendersi conto del fatto che la collocazione di linee elettriche aeree e/o cabine di trasformazione è situata in prossimità e, limitatamente alle cabine, anche all'interno di edifici che spesso ospitano le dimore di cittadini e le scuole, con conseguente necessità di conoscere i valori di campo elettromagnetico generati nell'ottica di assicurare il rispetto dei parametri di emissione previsti dalla legge, per il tramite di eventuali interventi strutturali o di manutenzione. Il problema riguarda principalmente elettrodotti installati prima dell'8 luglio 2003, data di pubblicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"); tale decreto, come stabilito nella Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001, introduce precisi strumenti per la protezione della popolazione da possibili effetti a lungo termine causati dall'esposizione a campi elettrici e magnetici generati da linee e cabine. Nel presente programma saranno, pertanto, oggetto di monitoraggio siti maggiormente impattati dalla presenza di linee elettriche di alta tensione in concomitanza con la presenza di aree residenziali, nonché cabine elettriche di trasformazione, con particolare attenzione a quelle collocate all'interno di abitazioni e/o edifici destinati alla presenza giornaliera di persone. La Regione Veneto ha effettuato, alla fine degli anni '90, in collaborazione con A.R.P.A.V., un'indagine nelle abitazioni che ha portato alla definizione della mappa preliminare delle zone a rischio (quelle in cui si stima che più del 10% delle abitazioni superi il livello di riferimento di  $200 \text{ Bq/m}^3$ ) e dei relativi Comuni a rischio (DGRV n. 79/2002). Nel corso degli ultimi quindici anni sono state avviate e condotte numerose azioni di prevenzione (previste anche nell'ambito del Piano Regionale Prevenzione 2010-2012/13), con particolare attenzione ai Comuni a maggiore rischio radon. Con il presente Programma sarà effettuata la caratterizzazione dei livelli di radon in scuole (nidi e materne, pubbliche e private) ubicate in Comuni non ancora monitorati nei precedenti programmi. Le strutture saranno selezionate nelle province di Vicenza, Padova, Treviso e Verona secondo la scala di rischio come da DGRV n. 79/2002 (con particolare approfondimento per l'area montana della provincia di Verona - Lessinia per la quale sono emerse in passato evidenze di potenziali criticità). La conduzione generale del Programma e l'attività analitica sarà in capo all'ARPAV (SOAF e UO CRA-CRR), mentre per la logistica e la gestione dei dispositivi di misura si farà riferimento ai Dipartimenti Provinciali ARPAV competenti per territorio. Si procederà alla predisposizione di linee guida regionali per la regolamentazione edilizia in tema di radon.

Per quanto riguarda specificatamente la parte del monitoraggio nelle scuole, il programma si inserisce nell'ottica di proseguire nella prospettiva della prevenzione, intervenendo nelle aree ove è più probabile il rinvenimento di situazioni potenzialmente critiche, puntando



altresì ad accertare le condizioni di siti che, per caratteristiche di occupazione, presentano un profilo di maggior sensibilità.

**Evidence**

Per ciò che attiene, nello specifico, all'uso della telefonia cellulare, è noto che l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), dopo aver esaminato e valutato la letteratura scientifica disponibile in relazione al potenziale rischio cancerogeno associato all'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza, ha classificato i campi elettromagnetici generati da tali impianti per comunicazioni elettroniche, come 'possibilmente cancerogeni per l'uomo', inserendoli nel Gruppo 2B, una categoria usata quando un'associazione causale è considerata possibile, ma quando errori o distorsioni non possono essere eliminati ad un grado soddisfacente. La classificazione è stata basata sui risultati di alcuni studi epidemiologici che mostrano alcune associazioni tra l'uso dei telefoni cellulari e il rischio di tumori cerebrali. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) si è espressa in favore di ulteriori ricerche giustificate anche dal crescente utilizzo dei telefoni cellulari e dalla mancanza di dati per periodi d'uso maggiori di 15 anni. In particolare, data la popolarità dei cellulari tra i giovani, e quindi un periodo di esposizione potenzialmente più lungo nell'arco della vita, l'OMS ha promosso ulteriori ricerche sui possibili effetti sanitari nei bambini e negli adolescenti.

Va ricordato che la letteratura scientifica presenta dei dati sia pur non unanimemente concordanti ma certamente sufficientemente indicativi della necessità di particolare attenzione all'esposizione alle basse frequenze, soprattutto nei confronti della cittadinanza in età pediatrica e scolare dato il suo periodo evolutivo.

Il gas radon, gas radioattivo naturale, proviene principalmente dal sottosuolo: è prodotto dal decadimento dell'Uranio, componente radioattivo primordiale del pianeta Terra. Il radon emette delle radiazioni ionizzanti che, per esposizioni prolungate, possono provocare l'insorgenza di tumori al polmone. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che il radon e le sostanze radioattive da esso generate costituiscono la seconda causa di tumore al polmone dopo il fumo di sigaretta.

**Sostenibilità**

Molte delle attività previste sono inquadrare nell'ambito di azioni di tipo istituzionale e l'impegno per l'azione di miglioramento può essere compensato parzialmente dai vantaggi connessi alla standardizzazione e all'informatizzazione delle procedure. Alcune azioni richiedono specifiche risorse umane e materiali.

**Contrasto alle disuguaglianze**

Tramite il monitoraggio dei fattori di pressione ambientale potenzialmente dannosi per la salute si intendono assicurare misure di prevenzione a tutela della salute della popolazione con riferimento soprattutto ai soggetti deboli quali i bambini e, attraverso una diffusa e completa informazione sul corretto utilizzo del telefono cellulare da parte della popolazione in età pediatrica, si intende assicurare un'azione di prevenzione sanitaria e promozione della salute.



### **Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione**

Per ciò che attiene ai monitoraggi dei campi elettromagnetici generati da impianti per telecomunicazioni, con il presente programma si prosegue quanto avviato negli anni passati allo scopo di avere, per ciascun sito critico in relazione alla concentrazione di impianti emettitori presenti, un costante monitoraggio che permetta, di conseguenza, un intervento il più immediato e incisivo possibile a tutela della salute della popolazione. Allo scopo di una adeguata informazione sull'utilizzo del telefono cellulare da parte della popolazione in età pediatrica, ARPAV fornirà il contributo tecnico-scientifico per definire i contenuti del materiale informativo destinato al sistema scolastico per l'attività di formazione diretta ai docenti e per altre eventuali iniziative del caso. Tutte le iniziative saranno valutate e concordate con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con la competente Sezione Istruzione della Regione.

Lo scopo principale delle attività di seguito previste è di proseguire quanto avviato negli anni passati continuando l'attività di controllo presso i siti caratterizzati da possibili valori di induzione magnetica superiori al valore di attenzione stabilito dal DPCM 8/7/2003, al fine di assicurare una bonifica di tali situazioni.

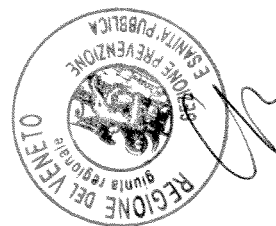
Per svolgere adeguatamente le attività di misurazione sarà importante provvedere alla manutenzione degli strumenti in dotazione di ARPAV e, parallelamente, portare avanti lo sviluppo di un applicativo informatico, ora assente in ARPAV, che consenta un controllo preventivo del territorio in modo tale da rendere efficace e completo le verifiche strumentali operate dai tecnici ARPAV.

I controlli nelle scuole volgono a ottemperare alla normativa di settore (D. Lgs. n. 241/2000, Capo III-bis), assicurando un beneficio per la popolazione infantile e i lavoratori delle strutture interessate. ARPAV svolge azione di raccordo e coordinamento tra strutture regionali e altri soggetti competenti individuati e attivati dalla Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica al fine di giungere alla definizione di criteri e orientamenti a supporto della redazione di regolamenti edilizi che tengano in debito conto le necessità di prevenzione e risanamento dall'inquinamento indoor da radon.

L'attività di ARPAV consisterà nel fornire un supporto tecnico scientifico e organizzativo al gruppo di lavoro allo scopo istituito.

#### **Obiettivi specifici**

1. Riduzione dell'esposizione della popolazione alle radiazioni non ionizzanti utilizzate nel campo delle comunicazioni elettroniche, in particolare dagli impianti di telefonia mobile, dagli impianti radiofonici e televisivi.
2. Informazione alla popolazione, con particolare attenzione al target di età pediatrica, per un utilizzo corretto del telefono cellulare.
3. Riduzione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati da elettrodomesti.
4. Tutela della popolazione (bambini e personale scolastico) dal rischio di esposizione al gas radon nelle scuole, e definizione di linee guida regionali per la stesura di regolamenti edilizi in tema di radon.



### **AZIONE 1: MONITORAGGI E RELATIVI SISTEMI INFORMATIVI**

Le attività di monitoraggio mirato e in continuo dei siti particolarmente delicati quanto a consistenza numerica di impianti televisivi e di impianti di telefonia cellulare cositing in particolare, per l'implementazione di nuove tecnologie, rappresentano l'obiettivo fondamentale a tutela della salute della popolazione. Ne consegue l'aggiornamento e lo sviluppo degli applicativi tematici per il controllo dei campi elettromagnetici a radiofrequenza

#### **Attività principali**

1. Monitoraggi di 1 (uno) mese ove sussiste maggior concentrazione di impianti televisivi e/o di impianti di telefonia cellulare cositing in particolare, per l'implementazione di nuove tecnologie e relativo aggiornamento del software
2. Report finale

TARGET	Popolazione			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità <b>X</b>	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	Titolari degli impianti, ARPAV, Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica e Aziende ULSS.			

### **AZIONE 2: UTILIZZO DEL TELEFONO CELLULARE IN ETÀ PEDIATRICA**

Al fine di favorire una adeguata informazione sul corretto utilizzo del telefono cellulare da parte della popolazione in età pediatrica, si prevede la produzione e la diffusione di materiale divulgativo accompagnato da un'attività di formazione al riguardo degli educatori.

#### **Attività principali**

1. Progettazione e produzione di materiale didattico-divulgativo e sua diffusione.

TARGET	Popolazione in età pediatrica			
SETTING	Scuola <b>X</b>	Comunità <b>X</b>	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	ARPAV, AULSS e Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica			



### **AZIONE 3: MONITORAGGIO DELLE SORGENTI DI CAMPI ELETTROMAGNETICI A BASSA FREQUENZA – ELETTRODOTTI E CABINE ELETTRICHE DI TRASFORMAZIONE**

Si prevedono monitoraggi mirati in siti particolarmente critici rispetto all'esposizione a campi elettromagnetici generati da elettrodotti e lo sviluppo di un applicativo informatico per il controllo dei campi elettromagnetici generati da elettrodotti. I siti particolarmente critici, in riferimento alle esposizioni a campi elettromagnetici a bassa frequenza, verranno opportunamente monitorati, adottando le indicazioni del DM 29/5/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" e il Protocollo di misura "Valutazione dell'esposizione all'induzione magnetica generata da cabine elettriche di trasformazione MT/BT. Protocollo di misura per cabine elettriche presso scuole" sviluppato nell'ambito del Piano Regionale Prevenzione 2010-2012 (progetto 2.7.4.2)

#### **Attività principali**

1. Monitoraggio dei siti critici sulla base degli atti di indirizzo regionali
2. Report annuale dell'attività svolta

TARGET (indicare la fascia di età)	Popolazione con riferimento soprattutto ai minori.			
SETTING	Scuola <input type="checkbox"/>	Comunità <input checked="" type="checkbox"/>	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	Titolari degli impianti. ARPAV, Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica e AULSS.			

### **AZIONE 4: GAS RADON ALL'INTERNO DELLE SCUOLE, E LINEE GUIDA REGIONALI PER LA STESURA DI REGOLAMENTI EDILIZI.**

Si intende realizzare il monitoraggio annuale delle concentrazioni di gas radon presso le strutture scolastiche (nidi e materne, pubbliche e private) selezionate secondo l'indice di criticità dell'area di appartenenza, per un numero complessivo di 1000 punti di misura. Le rilevazioni avranno durata annuale, tramite misurazioni semestrali consecutive (2 dosimetri per ogni punto di misura). Con cadenza annuale si procederà alla redazione di un rapporto sintetico sullo stato di avanzamento del Programma.



**Attività principali**

1. Individuazione delle strutture scolastiche oggetto del monitoraggio
2. Monitoraggio annuale delle strutture selezionate (1000 punti di misura) attraverso rilevazioni semestrali consecutive e analisi dei dispositivi di misura
3. Redazione di linee guida volte a supportare la stesura di regolamenti edilizi in tema di radon.

<b>TARGET</b> (indicare la fascia di età)	Popolazione infantile e personale scolastico			
<b>SETTING</b>	Scuola x	Comunità X	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro X
<b>INTERSETTORIALITA'</b>	Amministrazioni comunali, strutture scolastiche, strutture regionali e altri soggetti competenti individuati dalla Regione Veneto			

<b>Indicatori di processo</b> <i>Fonte ARPAV</i>	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 1 Att. 1</b> Monitoraggi di 1 (uno) mese ove sussiste maggior concentrazione di impianti televisivi e/o di impianti di telefonia cellulare (cositing)	0	21/21	42/42	42/42	42/42
<b>Azione 1 Att. 2</b> Report finale	0	1/1	1/1	1/1	1/1





### CRONOPROGRAMMA AZIONE 1

Azione 1:	2015	2016	2017	2018
Attività 1: Monitoraggi di 1 mese ove sussiste maggior concentrazione di impianti televisivi e/o di impianti di telefonia cellulare cositing in particolare, per l'implementazione di nuove tecnologie	X	X	X	X
Attività 2: Report finale	X	X	X	X

<b>ANALISI DEI RISCHI</b>	Difficoltà o anche impossibilità ad accedere ai siti di misura
---------------------------	--

Indicatori processo	di	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Fonte</b> ARPAV						
<b>Azione 2 Att. 1</b> Progettazione produzione e comunicazione di materiale divulgativo sul corretto uso dei telefoni cellulari		Non presente	Progettazione	Produzione	Divulgazione	Distribuzione

### CRONOPROGRAMMA AZIONE 2

Azione 2:	2015	2016	2017	2018
Attività 1: Progettazione, produzione e diffusione di materiale divulgativo anche attraverso una campagna di comunicazione via web.	---	X	X	X

<b>ANALISI DEI RISCHI</b>	Difficoltà di coinvolgimento degli educatori
---------------------------	--



Indicatori di processo <i>Fonte</i> ARPAV	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Azione 3 Att. 1</b>					
Monitoraggio nei siti critici	0	14/14	35/35	35/35	35/35
<b>Azione 3 Att. 2</b>					
Atto di indirizzo regionale di pianificazione di attività	0	1/1	1/1	1/1	1/1

### CRONOPROGRAMMA AZIONE 3

Azioni	2015	2016	2017	2018
<b>Azione 3: Monitoraggio nei siti critici selezionati</b>				
<u>Attività 1</u> : Monitoraggio nei siti critici	x	x	x	x
<u>Attività 2</u> : Atto di indirizzo di pianificazione regionale	x	x	x	x

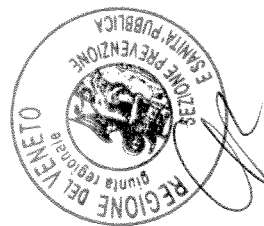
<b>ANALISI DEI RISCHI</b> (indicare gli elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi)	Un elemento che potrebbe ostacolare il raggiungimento del numero previsto di misure annualmente è rappresentato dalla difficoltà, a volte riscontrata dai tecnici ARPAV, di accedere ai siti individuati per effettuare le misure.
---	--



Indicatori processo di	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<u>Fonte</u> ARPAV					
<b>Azione 4 Att. 1</b> Individuazione strutture scolastiche da sottoporre a monitoraggio	Non presente	90 %	100%	0%	0%
<b>Azione 4 Att. 2</b> Analisi in laboratorio dei dispositivi di misura	Non presente	----	30 %	90%	100%
<b>Azione 4 Att. 3</b> Linee Guida: per orientare i regolamenti edilizi	----	Avvio lavori Gruppo	Predisposizione	Adozione	Divulgazione

#### CRONOPROGRAMMA AZIONE 4

Azioni	2015	2016	2017	2018
<b>Azione 4 : Monitoraggio del gas radon nelle scuole (nidi e materne, pubbliche e private)</b>	X	X	X	X
<u>Attività 1:</u> Individuazione delle strutture scolastiche oggetto del monitoraggio	X	X		
<u>Attività 2:</u> Monitoraggio annuale nelle strutture selezionate (1000 punti di misura) attraverso rilevazioni semestrali consecutive e analisi dei dispositivi di misura	X	X	X	X
<u>Attività 3:</u> Redazione linee guida volte a supportare la stesura di regolamenti edilizi in tema di radon	X	X	X	X
<b>ANALISI DEI RISCHI</b>  (indicare gli elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi)	- Disponibilità delle Amministrazioni comunali a fornire un elenco aggiornato delle strutture scolastiche pubbliche e private da monitorare. Disponibilità delle strutture scolastiche a partecipare al Programma.			



## **MACRO OBIETTIVO 2.8**

### **Codici indicatori del documento di valutazione: 8.12.1**

#### **Titolo del Programma**

#### **Comunicazione in materia di esposizione a radiazioni UV**

##### **Razionale e descrizione del programma**

Nell'ultimo decennio OMS e IARC si sono occupati del rischio e dell'impatto dannoso sulla salute a seguito dell'eccessiva esposizione alle radiazioni UV, siano esse di origine naturale (sole), siano esse di origine artificiale, come quelle emanate dai lettini abbronzanti, inserendole tra i cancerogeni Gruppo 1.

In Italia, negli ultimi decenni si è osservato un aumento dei tumori cutanei.

Purtroppo, nel Nord Italia il melanoma cutaneo (17-20 nuovi casi/100.000/anno) rappresenta la neoplasia con più veloce tasso di crescita annuale, con un aumento dell'incidenza di circa il 5% annuo. In termini di frequenza è il 1° tumore per l'uomo ed il 3° per la donna, nei primi 50 anni di età. Nell'ultimo quinquennio, in Italia i decessi attribuiti a melanoma cutaneo sono stati 4.000 nei maschi e oltre 3.000 nelle femmine, corrispondenti a tassi medi di mortalità rispettivamente di 5 e 6 su 100.000 abitanti/anno. I picchi di incidenza superiori a 10 per 100.000 abitanti in ambedue i sessi sono stati riscontrati a Trieste e superiori a 6-7 per 100.000 abitanti a Genova, in Veneto ed in Romagna. I successi terapeutici per il melanoma cutaneo (sopravvivenza globale a 5 anni dell'85%) sono legati principalmente all'attività di prevenzione primaria e secondaria. Il melanoma è potenzialmente curabile se diagnosticato nelle sue prime fasi di crescita e trattato adeguatamente.

Anche l'incidenza dei tumori cutanei non melanoma è notevolmente aumentata e rappresenta un costo sociale in termini umani ed economici.

Nei fototipi cutanei chiari (molto rappresentati nella Regione Veneto), le neoplasie della cute *in toto* risultano correlate direttamente con l'eccessiva esposizione ai raggi ultravioletti, il cui rischio è aumentato per effetto delle "scottature" avvenute in età infantile e adolescenziale, oltre che professionale. La sovraesposizione alla luce ultravioletta ha causato il 95% dei casi di melanoma, chiara prova che la prevenzione è uno strumento chiave per ridurre l'incidenza e la mortalità per questa neoplasia. Il modo migliore per prevenire il melanoma è quello di proteggere la pelle dai raggi ultra violetti.

Le abitudini personali risultano essere uno dei fattori di rischio individuale più importanti, ma possono essere anche le più modificabili.

Già in altri Paesi come l'Australia, dove il problema è estremamente sentito per gravità e frequenza, è uso comune interrogare ogni giorno la previsione meteo per sapere l'intensità della radiazione ultravioletta che viene rappresentata con una scala cromatica che va dal verde (nessuna allerta) al rosso-viola (massima allerta). Sempre in Australia, da qualche decennio l'educazione scolastica prevede lezioni di prevenzione primaria, invitando bambini e adolescenti a utilizzare cappellino, crema solare, magliette e costumi a protezione solare. I genitori sono chiamati a vigilare sull'osservanza dell'utilizzo di questi presidi.



Uno degli obiettivi del Programma è quello di fornire indicazioni agli utenti circa gli strumenti informativi a loro disposizione (ad esempio Bollettino ARPAV) per acquisire consapevolezza riguardo ai rischi derivanti da un'eccessiva esposizione alle radiazioni ultraviolette.

Un aspetto rilevante per quel che concerne il raggiungimento degli obiettivi del Programma è costituito dalla realizzazione di una rete capillare di diffusione delle informazioni che coinvolga più attori.

### **Evidence**

I successi terapeutici per il melanoma cutaneo (sopravvivenza globale a 5 anni dell'85%) sono legati principalmente all'attività di prevenzione primaria e secondaria.

Sulla base di questa affermazione si ritiene utile insistere sulla necessità di fare una campagna informativa indirizzata principalmente a genitori, bambini e adolescenti, affinché tutti gli strumenti atti a ridurre il rischio di esposizione ai raggi potenzialmente dannosi UV possano essere conosciuti ed utilizzati.

I dati scientifici a disposizione indicano chiaramente che le "scottature" in età giovanile sono eventi predisponenti all'insorgenza dei tumori cutanei, siano essi melanomi che basaliomi o squamo cellulari. Tali neoplasie oltre ad essere potenzialmente mortali, sono talora deturpanti o invalidanti.

### **Sostenibilità**

La sostenibilità di questo programma è garantita dal Gruppo Oncologico Melanoma Multidisciplinare Azienda ULSS 13, nell'ambito della Rete Oncologica Veneta.

### **Contrasto alle disuguaglianze**

La campagna informativa verrà realizzata in edizioni multilingue, al fine di raggiungere il complesso della popolazione temporaneamente (turisti) o stabilmente residente nel territorio regionale.

### **Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione**

Predisposizione da parte del Gruppo Oncologico Melanoma Multidisciplinare dell'Azienda ULSS 13 dei contenuti informativi con costanza di aggiornamento alla luce di nuove evidenze scientifiche nel corso del periodo di vigenza del PRP.

Incontri con cadenza annuale tra Gruppo Oncologico Melanoma Multidisciplinare dell'Azienda ULSS 13, Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica della Regione del Veneto e altre Aziende Sanitarie.

<b>Obiettivo specifico</b>
1. Campagna informativa riguardo il rischio di esposizione ai raggi solari ultra violetti potenzialmente dannosi per la salute, multilingue, destinato a genitori, bambini e adolescenti



### AZIONE 1: REALIZZAZIONE DI INTERVENTO INFORMATIVO

Realizzare una campagna informativa riguardo il rischio di esposizione ai raggi solari ultra violetti potenzialmente dannosi per la salute, multilingue, destinato a genitori, bambini e adolescenti.

Sulla base del quadro epidemiologico attinente ai tumori cutanei (incidenza e mortalità), in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'OMS e WHO elaborare:

- Un manuale informativo sui rischi di danni alla salute derivanti dall'esposizione ai raggi UV e sugli strumenti di prevenzione.
- Una locandina-sinossi del manuale informativo.
- Incontri con cadenza annuale tra Gruppo Oncologico Melanoma Multidisciplinare dell'Azienda ULSS 13, Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica della Regione del Veneto e altre Aziende ULSS, finalizzati alla verifica dei contenuti informativi in costanza di aggiornamento.

#### Attività principali

1. Produzione di un manuale informativo sui rischi di danni alla salute derivanti dall'esposizione ai raggi UV e sugli strumenti di prevenzione.
2. Produzione di una locandina-sinossi del manuale informativo.
3. Documento di verifica dei contenuti informativi in costanza di aggiornamento a seguito degli incontri con cadenza annuale tra Gruppo Oncologico Melanoma Multidisciplinare dell'Azienda ULSS 13, Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica della Regione del Veneto e altre Aziende ULSS.

TARGET (indicare la fascia di età)	Genitori di bambini 0-10 anni , adolescenti 11-16 anni			
SETTING	Scuola X	Comunità X	Ambienti sanitari <input type="checkbox"/>	Ambienti di lavoro <input type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITA'	Azienda ULSS 13, Gruppo multidisciplinare, Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica e Aziende Sanitarie			



Indicatori di processo	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
<b>Fonte:</b> Azienda ULSS 13					
<b>AZIONE 1 att.1</b> Produzione di un manuale informativo sui rischi di danni alla salute derivanti dall'esposizione ai raggi UV e sugli strumenti di prevenzione.	0	Avvio lavori del Gruppo multidisciplinare	Predisposizione manuale informativo	1 Manuale e sua diffusione	Ulteriore Diffusione
<b>AZIONE 1 att.2</b> Produzione di una locandina-sinossi del manuale informativo.	0	Avvio lavori del Gruppo multidisciplinare	Predisposizione locandina informativa	1 Locandina prodotta e sua diffusione	Ulteriore Diffusione
<b>AZIONE 1 att.3</b> Documento che evidenzia la realizzazione degli interventi informativi	0	0	0	Monitoraggio	Report

## CRONOPROGRAMMA

Azioni	2015	2016	2017	2018
<b>Azione</b>				
Attività 1: Produzione di un manuale informativo sui rischi di danni alla salute derivanti dall'esposizione ai raggi UV e sugli strumenti di prevenzione.	X	X		
Attività 2: Produzione di una locandina-sinossi del manuale informativo.	X	X		
Attività 3: Documento di verifica dei contenuti informativi in costanza di aggiornamento a seguito degli incontri con cadenza annuale tra Gruppo Oncologico Melanoma Multidisciplinare dell'Azienda ULSS 13 e Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica della Regione del Veneto.		X	X	X



<b>ANALISI DEI RISCHI</b> ( elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento obiettivi)	Mancata partecipazione da parte degli Enti coinvolti.
--	---





INDICATORI SENTINELLA

MACRO OBIETTIVO 2.8. Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute

TITOLO DEL PROGRAMMA	Indicatori	Baseline	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Migliorare la conoscenza del rapporto inquinanti ambientali e salute attraverso lo sviluppo di strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute e il rafforzamento di relazioni inter istituzionali.	<b>AZIONE1 att.2</b> Pianificazione attività del Tavolo Regionale di coordinamento per il settore ambiente salute tramite protocollo	0	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1
	<b>AZIONE1 att.3</b> Produzione di un report annuale inerente agli interventi congiunti realizzati.	0	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1



	<b>AZIONE 2 att.1</b> Individuazione degli operatori di riferimento	Attualmente non presente	Creazione della rete di operatori di riferimento	Incremento degli operatori di riferimento/asl partecipanti alla rete	Consolidamento della rete degli operatori di riferimento
	<b>AZIONE 3 att.3</b> Eventi formativi realizzati/anno	0	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1
	<b>AZIONE 3 att.4</b> relazioni tecniche/ linee guida/ studio di esposizione /anno	0	Almeno 1	Almeno 2	Almeno 2
Prodotti fitosanitari e tutela della salute: sensibilizzazione al rispetto di corrette condizioni di vendita dei prodotti fitosanitari e all'adozione di buone pratiche di utilizzo degli stessi nonché realizzazione di uno studio di esposizione al fine di ridurre l'uso, con specifico riguardo ai prodotti fitosanitari più pericolosi.	<b>Azione 1 Att.1</b> Protocolli e checklist condivisi tra Enti per controllo ufficiale	Assente	Protocollo adottato in ciascuna Azienda ULSS	Protocollo adottato in ciascuna Azienda ULSS	Protocollo adottato in ciascuna Azienda ULSS

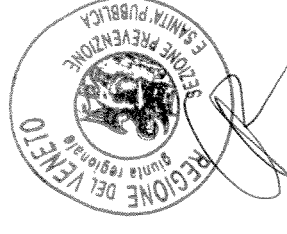


	<b>Azione 1 Att.2</b> Piano annuale controlli	Presente	Presente	Presente	Presente
	<b>Azione 3 att.1</b> Studio epidemiologico	Studio ULSS 7	Sviluppo	Esecuzione	Diffusione risultati
	<b>Azione 4 att.1</b> Piano annuale formazione	Assente	Stesura e attuazione	Stesura e attuazione	Stesura e attuazione
	<b>Azione 5 att.1</b> Atto indirizzato VIS	0	Elaborazione	Approvazione	Comunicazione
Informazione, coordinamento, assistenza e vigilanza del sistema regionale REACH	<b>Azione 1 att.2</b> Formazione altri operatori ULSS ed ARPAV quali formatori	Definizione programma formativo	1 Corso di approfondimento	1 Corso di approfondimento (proporzione operatori formati 50%)	Corso di approfondimento (proporzione operatori formati 100%)
	<b>Azione 2 att.1</b> Adozione del piano di controllo e stesura di linee guida per procedure di vigilanza	1 piano di controlli	1 piano di controlli e linee guida	1 piano di controlli	1 piano di controlli



Radiazioni di origine naturale (Radon) e di origine artificiale. Azioni di monitoraggio, di informazione con particolare riguardo alla tutela dei soggetti deboli e stesura di linee guida preventive.	<b>Azione 2 Att. 1</b> Progettazione produzione e comunicazione di materiale divulgativo sul corretto uso dei telefoni cellulari	Non presente	Progettazione	Produzione	Divulgazione
	<b>Azione 4 Att. 3</b> Linee Guida per orientare i regolamenti edilizi		Predisposizione	Adozione	Divulgazione
Comunicazione in materia di esposizione a radiazioni UV	<b>AZIONE 1 att.1</b> Produzione di un manuale informativo sui rischi di danni alla salute derivanti dall'esposizione ai raggi UV e sugli strumenti di prevenzione.	0	Predisposizione manuale informativo	1 Manuale e sua diffusione	Ulteriore diffusione
	<b>AZIONE 1 att.3</b> Documento che evidenzia la realizzazione degli interventi informativi	0	0	Monitoraggio	Report

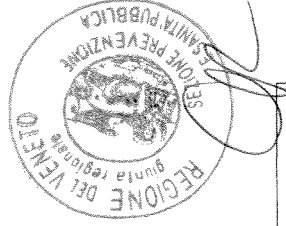
Per quanto riguarda il Macro Obiettivo n. 8, l'obiettivo centrale n. 9 "Contribuire alla conoscenza dell'impatto della problematica amianto sulla popolazione" si rinvia ai contenuti dei Programmi n. 1 e 2 di attuazione del Macro Obiettivo n. 7-



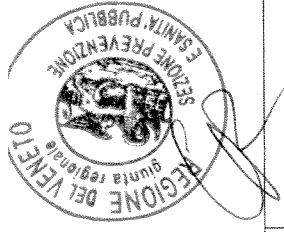
Indicatori Centrali – Obiettivi Regionali

**MACRO OBIETTIVO: 2.8. Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute**

Obiettivo centrale	Codice indicatore	Nome indicatore	Definizione operativa	Standard nazionale	Valore Baseline Regionale	Standard REGIONALE al 2018	Fonte dai dati
1. Realizzare attività di supporto alle politiche ambientali, miglioramento qualità aria, acqua, suolo secondo il modello della "Salute in tutte le politiche"	<b>8.1.1</b>	Disponibilità di rapporti di attività intra e inter istituzionali per la programmazione integrata per la tematica ambiente e salute	Disponibilità di documenti che evidenziano la programmazione integrata nell'ambito della tematica ambiente e salute	100 %	Documenti relativi agli interventi congiunti realizzati a livello regionale e provinciale articolati per settori specifici	Documento regionale integrato che raccoglie le evidenze delle attività	Regione
	<b>8.1.2</b>	Disponibilità di rapporti di attività delle reti di referenti in ambito sanitario per la tematica ambiente e salute	Evidenza documentata di esistenza di una rete e della relativa attività	100 %	Pluralità di tavoli di lavoro settoriale	Rete regionale integrata. Documenti che evidenziano la rete regionale	Regione



<p><b>2. Migliorare la conoscenza del rapporto inquinanti ambientali/salute e attraverso:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il monitoraggio degli inquinanti ambientali cui è esposta la popolazione</li> <li>- il potenziamento della sorveglianza epidemiologica</li> </ul>	<p><b>8.2.1</b></p>	<p>Esistenza di accordi interistituzionali (ARPA, IZS, Registri Patologia e altri) per progettazione, pianificazione e realizzazione di studi di background per contaminanti ubiquitari (primo triennio)</p>	<p>Documentazione di accordo</p>	<p>100 %</p>	<p>Accordo quadro regionale</p>	<p>Accordo quadro regionale attuato a livello provinciale</p>	<p>Regione</p>
	<p><b>8.2.2</b></p>	<p>Rapporti degli studi realizzati di conseguenza (ultimo biennio)</p>	<p>Realizzazione di uno studio di esposizione su contaminanti ambientali cui sono esposti gruppi di popolazione</p>	<p>100 %</p>	<p>Uno</p>	<p>Almeno uno studio di settore</p>	<p>Regione</p>
<p><b>3. Sviluppare percorsi e strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute delle modifiche ambientali</b></p>	<p><b>8.3.1</b></p>	<p>Atti di indirizzo regionali per la valutazione integrata di impatto sulla salute che comprenda strumenti in supporto sia dei valutatori sia dei proponenti</p>	<p>Produzione di atti di indirizzo regionali</p>	<p>100 %</p>	<p>Uno (Linee Guida per la VIS al 2006)</p>	<p>Atto di indirizzo per la VIS aggiornato</p>	<p>Regione</p>



4. Sviluppare modelli, relazioni interistituzionali per la valutazione degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti	8.4.1	Atti di indirizzo regionali per la gestione di problematiche (accertate o presunte) sanitarie attribuibili all'inquinamento ambientale	Produzione di atti di indirizzo regionali	100 %	Atto di indirizzo regionale attuato a livello provinciale	Regione
--	-------	--	---	-------	---	---------

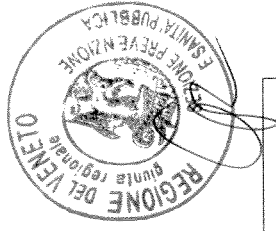


<p><b>5.</b> Sviluppare le conoscenze tra gli operatori della salute e dell'ambiente, MMG e PLS, sui temi di integrazione ambiente-salute, della valutazione di impatto e di danno sanitario e delle comunicazione del rischio</p>	<p><b>8.5.1</b></p>	<p>Definizione di un curriculum formativo (per la fine del 2016)</p>	<p>Curriculum formativo per gli operatori della salute e dell'ambiente., MMG e PLS, sui temi di integrazione ambiente-salute, della valutazione di impatto e di danno sanitario e della comunicazione del rischio</p>	<p>100 %</p>	<p>0</p>	<p>Definizione progetto formativo</p>	<p>Regione</p>
	<p><b>8.5.2</b></p>	<p>Realizzazione di corsi di formazione per i formatori (dal 2017)</p>	<p>Corso di formazione</p>	<p>100 %</p>	<p>0</p>	<p>Uno/anno</p>	<p>Regione</p>
	<p><b>8.5.3</b></p>	<p>Proporzione di operatori (salute e ambiente, MMG e PLS) che hanno beneficiato di formazione specifica (fine 2018)</p>	<p>Proporzione di operatori appartenenti al profilo sanitario di dipartimenti di prevenzione, ARPA, MMG e PLS formati</p>	<p>50 %</p>	<p>0</p>	<p>20 % Operatori</p>	<p>Regione</p>

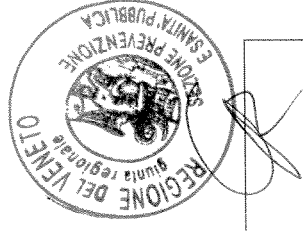




<b>6. Comunicare il rischio in modo strutturato e sistematico</b>	<b>8.6.1</b>	Regioni che hanno recepito le linee guida	Atto formale di recepimento delle linee guida nazionali o, in assenza, adozione di indirizzo regionale specifico	100 %	Uno (regionale di settore)	Uno (nazionale o regionale)	Regione
<b>7. Realizzare programmi di controllo in materia di REACH/CLP su sostanze chimiche/miscel e contenute nei fitosanitari, cosmetici, biocidi, detersivi e sulle sostanze chimiche/miscel e, in genere, pericolose per l'uomo e per l'ambiente basati sulla priorità del rischio secondo i criteri europei e sulla categorizzazione e dei rischi</b>	<b>8.7.1</b>	Indicatori di funzionamento del sistema di segnalazione delle situazioni di non conformità relativamente ai regolamenti REACH e CLP tra Autorità competenti per il controllo	Definizione di un sistema di indicatori che monitori la realizzazione degli obiettivi del piano nazionale controlli	100 %	Piani regionali dei controlli anno 2014	Piani regionali dei controlli anno 2018 di settore	Regione



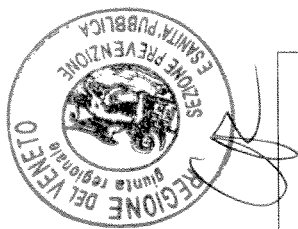
<p>8. Formare gli operatori dei servizi pubblici sui temi della sicurezza chimica e prevalentemente e interessati al controllo delle sostanze chimiche con la finalità di informare e assistere le imprese e i loro Responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) e ambientali interessati all'uso e alla gestione delle sostanze chimiche</p>	<p><b>8.8.1</b></p>	<p>Numero di corsi di formazione per formatori nell'ambito dei servizi prevalentemente interessati al controllo delle sostanze chimiche</p>	<p>Corsi di formazione nell'ambito dei servizi prevalentemente interessati al controllo delle sostanze chimiche</p>	<p>100 %</p>	<p>N. corsi effettuati</p>	<p>Un corso di aggiornamento</p>	<p>Regione</p>
--	---------------------	---	---	--------------	----------------------------	----------------------------------	----------------



9. Contribuire alla conoscenza dell'impatto della problematica amianto sulla popolazione	8.9.1	Disponibilità dei dati sugli ex esposti ai Centri operativi Regionali (COR)	Produzione di un Report	100 %	Report al 2014	Report	Regione
10. Promuovere le buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici, anche in relazione al rischio radon	8.10.1	Approvazione di linee guida per orientare i regolamenti edilizi in chiave eco-compatibile	Adozione di indirizzi regionali specifici	100 %	Uno di settore	Linee Guida regionali	Regione

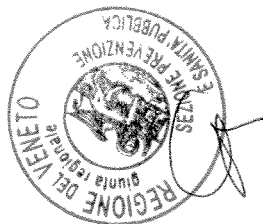
# **Allegato B al Decreto n. 10 del 29/05/2015**

pag. 60/62



<p><b>11.</b> Sensibilizzare la popolazione sul corretto uso della telefonia cellulare</p>	<p><b>8.11.1</b></p>	<p>Interventi di promozione del corretto uso dei telefoni cellulari con particolare attenzione al target di età pediatrica</p>	<p>Evidenza documentata della realizzazione di interventi di promozione</p>	<p>100 %</p>	<p>Uno (al 2014)</p>	<p>Produzione report degli interventi realizzati</p>	<p>Regione</p>
<p><b>12.</b> Sensibilizzare la popolazione, soprattutto i giovani e i giovanissimi e i professionisti coinvolti, sui rischi legati all'eccessiva esposizione a radiazioni UV</p>	<p><b>8.12.1</b></p>	<p>Interventi informativi alla popolazione, in particolare ai giovani e giovanissimi, sui rischi legati all'eccessiva esposizione agli UV</p>	<p>Evidenza documentata della realizzazione di interventi informativi</p>	<p>100 %</p>	<p>0</p>	<p>Produzione report degli interventi realizzati</p>	<p>Regione</p>

Stampa illeggibile



<b>4</b>	<p>Radiazioni di origine naturale (radon) e di origine artificiale. Azioni di monitoraggio, informazione con particolare riguardo alla tutela dei soggetti deboli e stesura di linee guida preventive.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impianti per comunicazioni elettroniche (impianti di telefonia mobile, impianti radiofonici, impianti televisivi), e comunicazione sul corretto uso della telefonia cellulare.</li> <li>- Sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza – elettrodotti e cabine elettriche di trasformazione</li> <li>- Gas Radon all'interno delle scuole, e linee guida regionali per la stesura di regolamenti edilizi in tema di radon.</li> </ul>	ARPAV	<p>8.1.1 8.2.1 8.2.2 8.10.1 8.6.1 8.11.1</p>
<b>5</b>	Comunicazione in materia di esposizione a radiazioni UV	ULSS 13 ARPAV	8.12.1

Per quanto riguarda il Macro Obiettivo n. 8, l'obiettivo centrale n. 9 *"Contribuire alla conoscenza dell'impatto della problematica amianto sulla popolazione"* si rinvia ai contenuti dei Programmi n. 1 e 2 di attuazione del Macro Obiettivo n. 7-



**ELENCO PROGRAMMI**

**MACRO OBIETTIVO 2.8. – RIDUZIONE DELLE ESPOSIZIONI AMBIENTALI  
POTENZIALMENTE DANNOSE PER LA SALUTE**

<b>N.</b>	<b>PROGRAMMA</b>	<b>ENTE TITOLARE</b>	<b>CODICE INDICATORI</b>
<b>1</b>	Migliorare la conoscenza del rapporto inquinanti ambientali e salute attraverso lo sviluppo di strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute e il rafforzamento di relazioni inter istituzionali.	ULSS 20 e Sezione regionale Prevenzione e Sanità pubblica	8.1.1 8.1.2 8.2.1 8.2.2 8.3.1 8.4.1 8.5.2 8.5.3 8.6.1 8.10.1
<b>2</b>	Prodotti fitosanitari e tutela della salute: sensibilizzazione al rispetto di corrette condizioni di vendita dei prodotti fitosanitari e all'adozione di buone pratiche di utilizzo degli stessi nonché realizzazione di uno studio di esposizione al fine di ridurre l'uso, con specifico riguardo ai prodotti fitosanitari più pericolosi.	ULSS 21 e ULSS 4	8.1.1 8.2.2 8.5.1 8.5.2 8.5.3 8.7.1
<b>3</b>	Informazione, coordinamento, assistenza e vigilanza del sistema regionale REACH	ULSS 10	8.1.1 8.6.1 8.7.1 8.8.1